N. 17 — Mercoledì 17 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Mercoledì 17 Gennaio — N. 17

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Stoglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 48 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 96 [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'[illegible]

ARCHIVIO STORICO

a Vegier. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perchè e come si è arrivati alla Conferenza

LO SCACCO DI DELCASSÉ

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La condotta dell'Imperatore Guglielmo a Tangeri fu tutto quello che si può immaginare di più abile. Egli vi giunse quando il signor Saint-Réné de Taillandier continuando l'encurioso del suo piano, aveva convocato a Fez il Makhsen per intendersi sul programma delle riforme da introdursi, giusta la direttiva della Francia, in Marocco. Il 22 febbraio si cominciava già a discutere e si sperava di arrivare ma sufficiente sollecitudine a una conclusione, quando, il 31 marzo, Guglielmo II arriva a Tangeri e con un vigoroso colpo di spalla batte all'aria tutto. Senza parte cerimonie e col solo ed unico intendimento di far conoscere nel modo più esplicito il suo pensiero e la sua volontà, allo zio del Sultano Moulay Abdel-Malek, che a nome del suo Sovrano gli andò incontro per omaggio, il Kaiser disse queste parole, meditate certo ad una ad una: « E' al « Sultano, nella sua qualità di Sovrano in- « dipendente ch'io faccio oggi la mia visita. « Spero che durante il suo regno, un Ma- « rocco libero resterà aperto al commercio « di tutte le nazioni, senza monopolii e senza « annessioni, sul piede d'una uguaglianza « assoluta. La mia visita a Tangeri ha per « iscopo di far sapere che io sono assoluta- « mente risoluto a fare tutto quello che è « in poter mio per tutelare efficacemente gli « interessi della Germania al Marocco, per- « chè considero il Sultano come un Sovrano « assolutamente libero. E' con lui che vo- « glio intendermi intorno ai mezzi propri « per tutelare quegli interessi. Quanto alle « riforme che il Sultano ha in animo di fare, « parmi che convenga procedere con molta « precauzione, tenendo conto dei sentimenti « religiosi del paese. »

***

Quando il signor Delcassé ricevette il 2 aprile o il 3 il dispaccio del signor Chaulsey, ministro della Repubblica, col testo preciso dell'allocuzione imperiale deve, aver provato leggendola l'impressione d'aver ricevuto quattro schiaffi sulle guancie. Ogni frase del Sovrano è una dura lezione, un severo ammonimento alla Francia, di non andare oltre per una via sulla quale si avrebbe incontrata la Germania pronta a sbarrarle il passo. L'Imperatore, in due minuti di discorso, nulla omise di quello che gli premeva di far sapere alla Francia o magari ai suoi alleati, ma ne aveva. Due volte accennò alla assoluta indipendenza del Sultano, affinchè tutti intendessero che non avrebbe tollerato che fosse menomata; seguendo gli impulsi della Società marocchina di Berlino o forse di tutti i banchieri e industriali tedeschi, ansiosi di fare affari anche in Marocco, parlò di monopolii e di annessioni, e forse perchè il signor Saint-Réné de Taillandier non si illudesse troppo sui negoziati da lui intrapresi col Makhsen per le riforme, l'Imperatore disse che bisognava andar piano assai ponendo mente soprattutto a non eccitare il *fanatismo* musulmano. Con ciò volle evidentemente assicurarsi la loro simpatia. Poi, dopo aver esclamato solennemente il suo *sic volo, sic jubeo*, Guglielmo senz'altra cerimonia se ne andò pei fatti suoi, sicuro di non aver perduto il suo tempo nè parlato al vento.

***

Questa allocuzione imperiale, preannunziata e preveduta disse chiaro a sotto a tutta l'Europa quale azione intendeva svolgere la Germania in Marocco. A buon conto nessuna supremazia, nessuna preponderanza della Francia; in secondo luogo affermazione assoluta e categorica dei diritti della Germania. Tutto quello che si era fatto fino ad allora calcolato zero.

Fa pena di leggere nei documenti diplomatici francesi il racconto degli sforzi fatti dal signor Delcassé e dalla sua diplomazia per riguadagnare il terreno perduto da un'ora all'altra. Essi cominciarono a simulare di non capir nulla di quello che avveniva. Che vuole dunque la Germania, si domandarono, da noi?

L'Imperatore pretende di non sapere che esistevano degli accordi fra la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia per la sistemazione degli affari del Marocco. Ma il signor Delcassé non ne avvertì prima il Principe di Radolin? Eppoi non fu detto fino da principio che la Francia avrebbe rispettato l'integrità dell'Impero sceriffiano e che tutte le libertà, compresa la libertà del commercio, sarebbero state rispettate? Che si voleva dunque da essa? Perchè ci chiedono quello che già abbiam dichiarato di esser pronti a concedere? O è forse un tiro che si vuol giuocare alla Francia in un momento in cui si sa che la Russia, per le sue disfatte, non può aiutarla?

Ma tutti gli sforzi francesi per risalire a galla si frangevo davanti all'attitudine ferma e irremovibile della diplomazia tedesca.

Ricevuta la parola d'ordine dall'Imperatore tutti poi obbedirono puntualmente, dal signor Kulman incaricato d'affari della Germania a Tangeri, al signor Reichsdoen e al signor Michlberg a Berlino. La Germania, dissero tutti a una voce, non sa nulla di accordi esistenti tra la Francia e altre Potenze rispetto al Marocco e non può parlare di argomento che ignora. Così le domande francesi rimangono senza risposta; l'offerta di dissipare qualsiasi malinteso con franche e leali spiegazioni cade nel vuoto; non si fa un passo da nessuna parte, ma intanto per il *Quos ego* formidabile dell'Imperatore Guglielmo, qualsiasi azione della Francia in Marocco rimane paralizzata e annullata.

E' lecito supporre che mediante comunicazioni verbali o forse anche confidenzialmente scritte, il Principe di Bülow a Berlino e il Principe Radolin a Parigi abbiano fatto intendere al Governo francese che nessun negoziato su basi amichevoli pel Marocco e per altro sarebbe stato ripreso finchè il signor Delcassé fosse rimasto al Quai d'Orsay. A Berlino erano o forse sono ancora troppo convinti che egli avesse audacemente tentato di isolare la Germania in Europa. Non potevano vederlo di buon occhio alla Direzione della politica estera della Repubblica e per essi la prima soddisfazione era ch'ei se ne andasse. Certo debbono averlo detto o almeno fatto capire. Comunque sia, è fuori di dubbio che dopo due mesi d'infecondi negoziati la questione si deva essere presentata netta e schietta alla mente del presidente della Repubblica francese, del suo primo ministro il signor Rouvier e dei principali organi dell'opinione pubblica francese.

Il dilemma ha dovuto affacciarsi ai loro occhi in questa forma brutale: O seguire il signor Delcassé nei suoi vasti e audaci disegni per affermare la supremazia della Francia almeno in Marocco, o sacrificare e buttare a mare il ministro. Delle due alternative, lo sanno tutti, la seconda prevalse, e il signor Delcassé fu gettato via come uno straccio inutile.

***

Il disastro a lui toccato dopo nove mesi di fortunato Ministero, e quando, malgrado i disastri russi, pareva all'apice della popolarità, fu in parte meritato. No, non è perdonabile il Delcassé di essersi inoltrato sui suoi piani di rigenerazione del Marocco mediante la Francia, senza prima essersi assicurato, con atti diplomatici positivi e scritti, la formale adesione della Germania. E' un'idea piccola, molto piccola quella dei suoi apologisti e forse di lui medesimo, che la Germania non avendo Potenza mediterranea, non era necessario il suo consenso per ciò che si voleva fare in Marocco. Mediterranea o no, essa è una delle prime Potenze del mondo, con la quale conviene sempre andare d'accordo. Ed era prudente non magnificare troppo l'accordo anglo-francese, e forse farlo apparire ai pei giornali come una futura sfida contro l'Allemagna. A tutto questo doveva pensare il signor Delcassé, ed egli ha pagato il fio di averlo troppo dimenticato. Ma se la Francia ed il suo Governo abbiano fatto bene o male ad abbandonarlo alla prima visione del pericolo, spetta ai francesi, non a noi, il dichiararlo. Sarebbe una grande temerità la nostra, il voler mettere bocca in un affare intimo che riguarda una nazione vicina ed amica. Il più che possiamo dire è questo, che l'abbandono del signor Delcassé valse a troncare ogni anche remoto pericolo di guerra europea, e a questo titolo noi, come uomini e come italiani, non possiamo che rallegrarcene.

***

Appena ci se ne fu andato, fu agevole al sig. Rouvier riprendere i negoziati colla Germania, in modo almeno nella forma amichevole. Quello che l'ex-ministro non avrebbe mai consentito e che la Germania poneva come una condizione *sine qua non*, fu accordato. Malgrado alcuni stiracchiamenti inevitabili, fu possibile mettersi d'accordo sull'idea della Conferenza, ed anche determinarne, almeno sulla linea generale, il programma. Così ogni pericolo di complicazioni è assolutamente scomparso. Dal momento che la Francia ha rinunciato a tutti i vantaggi stridentemente vagheggiati dal signor Delcassé, e che la Germania è stata appagata nei suoi desiderii solennemente banditi dall'Imperatore in persona, non si vede come potrebbero sorgere gravi complicazioni. Se mai sorgessero, e per ora non si vede come, chi ha ceduto sul più, cederà anche sul meno, per evitare ha anche il più lontano pericolo di guerra.

La Conferenza di Algesiras, sulla quale si è fatto tanto rumore, e se ne fa ancora, finirà, se la situazione non cambia, per non avere in sè molta maggiore importanza diplomatica della Conferenza di Madrid del 1880, adunata per disciplinare i privilegi e i diritti degli stranieri residenti al Marocco e dei loro protetti.

E dopo la Conferenza? Del *dopo* la Conferenza ci occuperemo domani, perchè fu appunto a Madrid che il conte Greppi, rappresentante dell'Italia, e ancora vivo, pose questo principio, che di poi ha fatto scuola: « Avenue des puissances qui sont représentées au Maroc pourrait voir avec indifférence aux portes de l'Europe un riche et vaste Empire, restant indifférent au mouvement général de la civilisation ».

Bisognerà, dunque, occuparsi del Marocco anche dopo Algesiras.

Semplice.

AD ALGESIRAS.
Sul programma dei lavori

Algesiras, 16, mattina.

La prima riunione della Conferenza è fissata per le 3 pomeridiane d'oggi.

Si conferma che, secondo un delegato tedesco, si proporrà il segreto delle discussioni e la redazione alla fine delle sedute di un riassunto ufficiale. Si assicura che tale proposta sarà combattuta, perchè tali riassunti, necessariamente brevi ed incompleti fino a divenire grotteschi, agitando l'opinione pubblica, potrebbero fare più male che bene.

Forse oggi stesso si tenterà di fissare il programma delle discussioni; ma allora si entrerebbe nel vivo della questione; si ritiene quindi probabile che ogni discussione verrà rinvita a domani.

Regolate le questioni di forma, non si sa chi prenderà pel primo la parola, e non è certo che lo sappiano gli stessi delegati, perchè vi sono fra di loro più modi di vedere.

Alcuni credono che i delegati marocchini esporranno il programma delle riforme necessarie per il Marocco, proponendo così l'ordine e la base della discussione. Altri ritengono che la Francia stessa proporrà un programma basato sulla dichiarazione fatta dal presidente alla Camera il 10 luglio 1905 (che ricordava lo scambio delle lettere avvenuto fra la Francia e la Germania l'8 luglio) e sull'accordo franco-tedesco del 28 settembre.

Molti credono che una Potenza proporrà di cominciare colla dichiarazione della « porta aperta » al Marocco, perchè tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza hanno interessi commerciali al Marocco, mentre la maggior parte delle Potenze non mediterranee, domandata la « porta aperta », non prenderà parte alcuna alla discussione delle questioni di carattere politico, perchè non le riguardano; specialmente la Svezia si contenterebbe così.

Sembra confermarsi poi l'opinione che la Germania abbia rinunziato ad appoggiare la proposta della divisione del Marocco in zone da ripartirsi fra le Potenze per esercitarvi la polizia, proposta che non avrebbe nessuna probabilità di essere accettata. Sembra certo invece che la Germania farà o appoggerà la proposta intesa ad impedire che la polizia in tutto il Marocco sia affidata alla sola Francia o anche alla Francia e alla Spagna insieme.

Circa la durata della Conferenza si crede che potrà variare fra le tre settimane ed i tre mesi. Parecchi credono che la Conferenza non entrerà nei particolari delle questioni, ma che si limiterà a fissare le linee principali, lasciando ai ministri a Tangeri, radunati in Commissioni, la cura di stabilire i particolari delle riforme. Questo è però una semplice opinione da nulla ancora confermata.

L'animazione ad Algesiras.

Algesiras, 16, ore 14.

I delegati della Conferenza pranzano in una sala comune. Ogni gruppo di ogni paese si trova in una tavola speciale, ornata da un mazzo di fiori, e segnata da una bandiera coi rispettivi colori nazionali. Ieri sera, dopo il pranzo, fra le dieci e le undici, i delegati si incontrarono nell'immenso « fumoir » dell'*Hôtel*, a fecero conoscenza. Nicholson ed i delegati marocchini non mancavano, perchè non alloggiano in questo albergo. Si notano anche parecchi europei abitanti a Tangeri, fra cui Harris, corrispondente del *Times* al Marocco.

La seduta di oggi non darà alcuna indicazione permettente di giudicare l'attitudine dei diversi delegati. Non sarà che una semplice formalità. Nelle conversazioni di ieri, fra i delegati, si parlava molto della questione del programma dei lavori, senza avere però ancora nulla stabilito. Il punto di partenza della discussione delle questioni ha una grande importanza.

Il movimento è continuo nei dintorni dell'*Hôtel Regina*. I delegati sono assediati da giornalisti di tutti i paesi. Parecchi delegati approfittano della magnifica giornata per passeggiare nel giardino.

La prima seduta della Conferenza di Algesiras.
La nomina alle cariche.

Algesiras, 16, ore 15,46.

I delegati sono entrati in seduta. All'apertura, Radowitz, delegato tedesco, presiede. Nel suo discorso propone semplicemente l'elezione del duca di Almodovar alla presidenza. Il duca di Almodovar, eletto, ringrazia. Si eleggono poscia i segretari: Do Margerie, francese, e Pina, spagnuolo.

Molti curiosi si affollavano sul passaggio dei delegati marocchini, il cui arrivo e partenza hanno fatto sensazione. La loro barba bianca conferisce ai delegati un aspetto venerabile, patriarcale. Incedono massicci, drappeggiati nel loro immacolato *bournous*.

Sembra desiderio di tutti i delegati iniziare la discussione cominciando dalle questioni economiche di facile risoluzione, lasciando per ultime le questioni più difficili, come quella riguardante la polizia. La maggior parte dei delegati manifestano apertamente l'opinione che l'Europa vuole fare opera utile pel Marocco, e non soltanto pensare a rivalità politiche.

Ma, accettate queste idee generali, nessun programma si è concordato. Forse la Conferenza, dopo la seduta odierna, si aggiornerà uno o due giorni, per concertare il suo programma.

Al mattino o nel pomeriggio?
La questione del segreto.
I primi accordi.

Roma, 16, ore 22.

Scrivono da Algesiras che la Conferenza non esorbiterà minimamente dal suo compito, dalla questione, cioè, del Marocco, e che non si farà quindi parola nè di Tripoli nè di altre regioni riguardanti l'equilibrio del Mediterraneo.

Le sedute incomincieranno per ora ogni giorno alle 10.

I rappresentanti dell'Italia, della Francia e della Germania preferirebbero di riunirsi al mattino, ma i rappresentanti della Spagna e della Russia, amando le adunanze pomeridiane, è probabile che prevarrà l'idea di tenar le sedute nel pomeriggio, come desidera anche il duca Almodovar del Rio.

Fra le deliberazioni preliminari vi ne sarà una che riguarderà il segreto delle deliberazioni della Conferenza.

A tale proposito il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice che per il rappresentante tedesco, Radowitz, il segreto assoluto è impossibile e forse pericoloso. Infatti può dare origine a notizie false che possono acquistar credito se fondate su qualche base reale.

« Perciò — soggiunge lo stesso corrispondente — si proporrà che dopo ogni seduta venga data una comunicazione ufficiosa alla stampa. Finora tutti i delegati mantengono una grande riservatezza sui punti essenziali della questione marocchina; ma è convinzione generale che, salvo sorprese, troveranno un modo intermedio fra il punto di vista tedesco e quello francese, perchè in fondo ognuno anela di scongiurare la guerra.

« Tutti riconoscono la superiorità del marchese Visconti-Venosta. Egli occupa in realtà una posizione di primissimo ordine. Si assicura che il rappresentante americano Wthe procederà d'accordo con Visconti-Venosta per trovare una via conciliativa. Ieri sera all'*Hôtel Cristina*, dopo il pranzo offerto dal duca Almodovar del Rio, vidi che tutti i delegati stavano prendendo degli accordi. Il duca Almodovar è giovane, ma è abilissimo e dimostra molto tatto. Egli si è cattivate le simpatie dei rappresentanti esteri.

« Stamane le visite continuarono. L'on. Visconti-Venosta ebbe la visita di tutti i delegati. »

La prima questione.

Roma, 16, ore 21,42.

Oggi la Conferenza internazionale per il Marocco ha tenuto la sua prima seduta ad Algesiras. Com'è noto, le rappresentanze dei singoli Stati sono costituite dai rappresentanti propriamente detti e da delegati. La prima questione sollevata fu quella se i delegati dovessero assistere alle sedute dei rappresentanti. Si assicura — scrive il corrispondente del *Giornale d'Italia* — che i plenipotenziari decisero di lavorare da soli. Alla Conferenza per il trattato di pace russo-giapponese — narra il corrispondente della *Tribuna* — i delegati furono esclusi. La Germania, la quale ha scelto a suo delegato Tattenbach, che conosce a fondo la questione marocchina e che fa *sospiro pure* negli ultimi incidenti, avrebbe assentito che i delegati vi debbano assistere, e le altre Potenze si sarebbero associate ad essa. La Francia in questa discussione avrebbe sostenuto o sosterrà, se la deliberazione non è definitiva, la tesi contraria, e per poterla sostenere non ha nominato alcun delegato, limitandosi a farsi rappresentare da Revoil, che della questione è praticissimo essendo stato governatore dell'Algeria. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei singoli rappresentanti, il corrispondente speciale della *Tribuna* ad Algesiras dice che di una cosa sola può dare assicurazione formale, ed è che la Spagna è favorevole alla Francia.

Un gruppo di interviste.

Roma, 16, ore 21,45.

Il corrispondente da Algesiras del *Giornale d'Italia* telegrafa i colloqui avuti stamane con alcuni rappresentanti e delegati alla Conferenza. « Ho dedicato — egli scrive — la mia prima visita al duca Almodovar del Rio. E' un [illegible] amabilissimo, e mi rispose testualmente: « Non ho mai creduto un solo istante al pericolo della guerra. Sono certissimo che l'accordo si raggiungerà. Come, non so. Ma vi sono mille modi per mettersi d'accordo, e dal canto mio lavorerò assiduamente a questo scopo. L'Europa deve uscire da questo stato d'incertezza. Spero di trovare buona volontà da ogni parte. La Conferenza deve riuscire ad un risultato positivo, perchè, se così non fosse, la situazione potrebbe solo in tal caso farsi pericolosa. »

« Prima di accomiatarmi dal ministro gli chiesi quale fosse lo stato delle trattative con l'Italia in seguito al rigetto del *modus vivendi*. Il duca Almodovar mi rispose che è imminente la ripresa delle trattative, come è attestato dalla presenza dell'ambasciatore Silvestrelli a Madrid.

CON VISCONTI-VENOSTA.

« La seconda visita fu per l'on. Visconti-Venosta. E' giunto ad Algesiras florido e sembra ombra di stanchezza, quantunque abbia passati tre giorni e tre notti in viaggio. Con il suo treno viaggiarono da Madrid in poi quasi tutte rappresentanze, sicchè si può dire che le conosce tutte. L'on. Visconti-Venosta mi disse:

« — Spero che si potrà lavorare coloreamente. Se i delegati marocchini accamperanno la necessità di chiedere istruzioni a Fez, si lavorerà egualmente nel frattempo, aspettando le risposte dal Maghzen. Algesiras fu scelta appunto perchè in vicinanza della costa africana. Del resto, i marocchini non vogliono spingersi oltre il limitare della Spagna. Il luogo poi è incantevole e somiglia alla Sicilia nostra. Il clima è primaverile, e staremo bene. Tuttavia la dolcezza di Algesiras non ci impedirano di far presto.

CON DELEGATI TURCHI.

« Passai quindi a visitare Radowich primo delegato tedesco. E' oltremodo affabile; mi disse:

« — Sono venuto animato dalla migliore volontà. Occorre però che la stessa disposizione d'animo sia non solo da parte della Francia, ma anche da parte di tutti gli altri. Infatti non è vero che la questione sia unicamente fra la Germania e la Francia. Il pericolo della guerra è un'ipotesi alla quale niuno crede di quanti appartengono alle cancellerie sfero ufficiali e quanti hanno la responsabilità del Governo. Siate pur certi che se qualche giornale tedesco ha agitato questo fantasma non trarra le sue ispirazioni dai circoli competenti, che pensano precisamente il contrario.

« — Quanto durerà la Conferenza?

« — Non so, perchè tutto dipendo dallo svolgersi degli avvenimenti. Noi pel desideriamo formalmente che la Conferenza riesca. Ma l'attività non basta la sola nostra buona volontà.

***

« Il secondo delegato tedesco a Tattenbach fu da me interrogato sul punto di vista dal quale la Germania si pone nella discussione della Conferenza. Il conte Tattenbach mi disse:

« — Non cerchiamo dei vantaggi per noi, ma vogliamo che la porta del Marocco resti assolutamente aperta per tutti, affinchè il commercio e l'industria di tutto il mondo abbiano nell'Impero sceriffiano il loro libero campo d'azione. Al Marocco c'è posto per tutti. Non so come le cose si presenteranno durante il lavoro della Conferenza; ciò dipende innanzi tutto dalle disposizioni dei rappresentanti francesi; ma noi siamo fermi nelle disposizioni conciliatrici, purchè resti fermo il principio della più ampia libertà per tutti.

COL RAPPRESENTANTE FRANCESE.

« Mancava il rappresentante francese, ma la fortuna mi arrise. Ebbi un breve colloquio con l'ambasciatore Révoil. Egli mi disse:

« Egli mi disse: « Vengo alla Conferenza animato dalla migliore buona volontà e fiducioso che la speciale situazione della Francia al Marocco sarà riconosciuta. Mi propongo di dimostrare ai rappresentanti delle Potenze interessate quali interessi singolari abbia la Francia nel volere colà restaurato il buon governo. Ma nel Marocco i buoni ordinamenti significano riforme ardite; solo per mezzo di esse si potrà ridare al Marocco il necessario sviluppo. Sul carattere generale di queste riforme conciliantemi una prima intesa con la Germania; ora lavoreremo attivamente a cercare un accordo circa le modalità dell'applicazione. Confido che l'accordo si raggiungerà e che gli interessi della Francia saranno riconosciuti. »

COL CONTE CASSINI.

« Il conte Cassini, primo delegato russo, che pure ho interrogato, ritiene fermamente che la diplomazia eviterà una grave decisione. La Russia non ha interessi nel Marocco e la sua azione sarà serenamente conciliatrice. Non bisogna però pensare che maschino difficoltà; ve ne sono infatti molte e gravi, ma si spera di superarle.

« Ho condotto la discussione sulla scelta del primo plenipotenziario italiano. « La scelta del marchese Visconti-Venosta — mi ha detto il conte Cassini — è stata ottima, e le prove la impressione favorevolissima prodotta in tutta Europa. Al vostro rappresentante, che viene fra noi con tanta autorità, è riservato un compito tanto difficile quanto bello e nobile: quello di conciliare le varie parti e di trovare una via per una pacifica soluzione. »

« — Ella dunque confida nella pace?

« — Assolutamente. Credo che i maggiori vantaggi della conferenza di Algesiras saranno per la missione marocchina, la quale riuscirà forse a far sì che nulla si stabilisca di concreto.

« Presentai i miei omaggi a Mohamed-el-Torres. Mi rispose in tono cerimonioso che apprezza la stampa, e soggiunse: « Noi vogliamo vivere in pace con tutti per il bene del popolo marocchino. »

« Seguì un lungo colloquio fra il conte Tattenbach e Mohamed-el-Torres. Niuno sa che cosa si siano detto i due diplomatici. E' certo che quel colloquio fu l'episodio più importante della mattinata. »

Continuano le strepitose vittorie dei liberali inglesi.
La costernazione dei conservatori.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 16, ore 16,20.

La giornata di ieri, nella quale dovevano aver luogo 72 altre elezioni, riuscì anch'essa favorevole ai liberali. La campagna è ancora indecisa; i conservatori sembrano avere ancora un po' di speranza di poter opporsi a questa marea che sale. Ieri, a Nottingham, Balfour, il vinto di Manchester Est, ha pronunciato un discorso, deludesi delle sorte che è fatta al partito unionista, e si è elevato contro l'ingratitudine della nazione verso il Governo, verso il grande partito che fece tanto pel paese, per l'Impero, per le dignità e la posizione della Gran Bretagna fra le nazioni del mondo.

Disgraziatamente il partito liberale promise di far meglio ancora, e finora si crede a tale promessa. I conservatori continuano ad accusare i membri del Governo attuale di non sapere ove vogliano andare; gli uni dicono che vanno verso gli irlandesi, gli altri verso i socialisti, e la nazione ignora cosa ove venga condotta.

I risultati di 187 elezioni, conosciuti alle 0,15 di stamane danno eletti 18 nazionalisti, 30 unionisti, 93 liberali, 14 appartenenti al partito del lavoro. I ministeriali guadagnarono 60 seggi; gli unionisti non, così il Collegio di Hastings. Walter Long ed Albert Rollit sono caduti. Un socialista ha conquistato il Collegio di Wantham.

Herbert Gladstone è rieletto.

W. Redmond è stato rieletto nel suo Collegio di Clare (Irlanda).

Lord Hugh Cecil, figlio del marchese di Salisbury, è stato battuto a Leeds, ed il suo Collegio è stato guadagnato dai liberali.

Balfour ha telegrafato agli unionisti di Liverpool di non disperare per la sconfitta di Manchester. « Tutto l'impuro — soggiunge — vi accompagna colla sua profonda simpatia. »

Sono stati pronunciati ieri molti discorsi elettorali. A Glasgow, il primo ministro, sir Campbell Bannermann, ha detto che a memoria di uomo non si è mai veduto nulla di simile: nessun seggio liberale è stato perduto, nessuno è in pericolo.

A Waterford, sir J. Redmond ha detto: « Faremo in modo che la simpatia del Governo si traduca in fatti a vantaggio dell'Irlanda. »

I giornali unionisti della sera riconoscono la gravità della situazione. Il *Globe* spera che Lonura salverà la situazione. La *Pall Mall Gazette* dice: « Noi torneremo? » L'*Evening Standard* scrive: « Il mare politico è burrascoso; mettiamoci una cintura di salvataggio fatta di coraggio, energia ed organizzazione ». La *Westminster Gazette* dice che il risultato delle elezioni è una protesta contro tre anni di politica equivoca. Lo *Star* dice che è una vittoria del libero scambio e della pubblica politica.

L'impressione dei giornali sulle elezioni di ieri può riassumersi così: i liberali esultano; i conservatori sono attoniti.

Il *Daily Mail* dice che l'alleanza dei socialisti e dei commercianti coi liberali e liberi scambisti non può durare lungo tempo.

Un vescovo aggiunto al cardinale Richard.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9,30:

Il *Figaro* dice che il cardinale Richard, avendo inviato alla Santa Sede l'offerta delle sue dimissioni per causa della salute e dell'età, il Papa gli ha opposto un rifiuto affettuoso, ma formale. Ora si tratta di aggiungergli un vescovo, che potrebbe sostituirlo nelle più faticose incombenze. La scelta di questo prelato sarebbe già stata fatta, e l'annunzio ufficiale ne sarebbe imminente.

La via francesi di accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 16, ore 9,20:

Il Governo francese propose al Consiglio Federale, per mezzo del suo ambasciatore a Berna, di procedere ad uno studio completo delle possibili vie francesi di accesso al Sempione. Questo studio non escluderebbe a priori nessuno dei tracciati proposti dalla Svizzera e non si limiterebbe al solo progetto della Faucille. Non si conosce ancora la risposta del Governo elvetico.

Henrik Ibsen in Italia
(Sul volume delle sue lettere di recente pubblicazione) (*)

Nel marzo del 1864 Henrik Ibsen discendeva dal Nord in Italia. Gli sembrava di uscire da una prigione oscura, di scuotere e di infrangere la catena della servitù, di liberare le sue spalle poderose dal giogo di insopportabili legami e convenzioni. Fuori della patria, della famiglia, della società di uomini, con i quali era stato in lotta, e che trovava in disprezzo, gittato dietro, con vigoroso atto di liberazione, il carico delle angosce, dei dubbi, delle sfiducie tormentatrici, egli veniva ad aspirare a larghi sorsi l'aura di una nuova vita.

Aveva già scritto il *Catilina*, la *Signora Inger d'Oestrot*, i *Guerrieri a Helgeland*, la *Festa a Solhaug*, la *Commedia dell'amore*; drammi romantici e pochi ardenti; ma mentre gli si ripotevo ancora con amarezza nell'anima il giudizio di un giornale di Cristiania: « Come autore drammatico Ibsen è uno zero », scativa pur, nel viaggio [illegible] l'« Italia meravigliosa », fervere nel suo spirito con tumulto di idee, portava pur in sè, come un embrione possente, un poema drammatico, augurio di pensiero e di poesia: il *Brand*.

Björnson Björnstierne, offrendogli gli aiuti della sua fida amicizia, mettendolo in relazione con l'Hegel, il maggiore degli editori del Nord, gli aveva reso più facile, anche dal lato economico, il viaggio. A Björnson, quindi, le primo lettore che l'Ibsen scrive quando pone il piede sulla terra italiana, quando la sua mente, che aveva studiato l'antichità sui libri e ammirato la bellezza latina nelle opere degli scrittori, vede dischiuso avanti a sè il teatro superbo di Roma e della sua civiltà.

Il viaggio fu per lui una sorgente di luce, che si aprì ad un tratto e prorruppe nel suo spirito, illuminandolo con inattesi splendori. L'anima sua di barbaro, alla quale il calore dell'arte latina si era rivelato ono allora appena come un raggio di sole attraverso alle brume del Nord, si schiuse ad un nuovo impetuoso fermento di vita. Tutta la più bella attività del suo genio ebbe di poi in sè il segno di questa influenza.

Nei primi mesi che passa in Italia, e specialmente in Roma, egli si sente come smarrito tra la folla dei nuovi spettacoli e delle nuove sensazioni; non può percepire il legame che deve essere tra il suo spirito di moderno e di nordico e l'arte antica. La relazione tra esse e il tempo in cui vive gli è ancora ignota: ammira, più che si persuada. Dell'arte plastica egli comprende meglio Michelangelo, Bernini e la sua scuola, che non la semplicità purissima, chiara del classicismo antico. L'architettura in special modo lo afferra e conquista. Ma ancora niun monumento dell'architettura antica, nè di quella de' suoi credi, gli parla e lo affascina come l'arte gotica. La vittoria dell'antichità si opera nel suo spirito a gradi, l'anima sua di settentrionale non può ad un tratto accogliere in sè e comprendere in tutta la sua bellezza la voce del mondo greco-latino. « Per me — egli scrive in una prima lettera al Björnson — il Duomo di Milano è la cosa più insuperabile ch'io possa pensare nel campo gotico. All'uomo che seppe ideare il piano di un tal lavoro avrebbe anche potuto nelle sue ore di riposo venir la fantasia di fare una luna e di lanciarla, fuori, nelle regioni dell'aria ».

***

Ma dopo questo grido, sublime nella sua ingenuità, di entusiasmo per ciò che aveva maggior affinità di idee e di sentimento con lo spirito della sua razza, Henrik Ibsen si dispone ad accogliere nell'anima propria anche quanto dapprima lo sconcerta: con la sua grandezza incomprensibile o con la sua incomprensibile semplicità.

Il 25 gennaio del 1865 egli scrive da Roma all'amico: « La bellezza dell'antica scultura mi si apre di più in più, veramente come se m'avvii predetto nella tua lettera. Essa viene a me come un lampo, ma basta uno solo di questi lampi per gittare striscie di luce sopra una grande superficie ». Dinanzi alla statua della *Musa tragica*, nella sala del Vaticano, in faccia alla rotonda, dinanzi a quella di Demostene in Laterano, al *Fauno* di Villa Borghese e al *Fauno* del Vaticano, egli si sente vinto da una grande inesprimibile impressione. Gli si apre in tutta la sua ricchezza la visione della vita e dei costumi antichi; egli comincia veramente a capire che cosa sia l'« immortale nella bellezza ».

La natura che gli appare in tutto il suo splendore, con meravigliosa varietà ed armonia di colori e di toni compie, come sfondo, il quadro superbo delle cose che egli ammira. L'anima sua è piena di bellezza, ribocante di poesia: annichilita dalla grandezza enorme del sentimenti che si accumulano in lei. Egli passa lunghe ore distesa al sole tra le tombe della via Latina o della vecchia via Appia, immergendosi nella bellezza della presente natura e nella suggestione fascinatrice del passato artistico e storico. Che pace, che solenne e splendida pace non solo pei sogni e le visioni del poeta, ma per il lavoro dello scrittore! « Precisamente — egli fa sapere a Björnson — io lavoro attorno ad un lungo poema e ho in preparazione una tragedia: il *Giuliano*, nella quale io mi immergo con inenarrabile gioia ». Il *Giuliano*, la seconda parte del dramma *Imperatore e Galileo*, tenne occupato per più anni lo spirito del poeta, come ci « mostra » che tien fermo con i suoi artigli ed è una delle sintesi più energiche di quel periodo della romanità decadente, che ha per protagonista la lotta tra il Paganesimo e il Cristianesimo impersonata nella figura dell'imperatore apostata.

Più tardi, in una lettera del 26 giugno

(*) Le lettere d'Ibsen, di cui apparvero qualche tempo fa solo poche primizie nella *Revue de Paris*, sono state pubblicate nell'edizione norvegese in due volumi dal Julio Sigurd. La raccolta contiene lettere assai interessanti non solo pei suoi scritti e il pensiero d'Ibsen, ma per il movimento delle idee scandinave nella seconda metà del secolo xix. Le lettere delle quali — traducendo quelle già sono — qui mi valgo furono scritte per la maggior parte durante il soggiorno del Poeta in Italia. Debbo alla cortesia della signorina Ida Berbi, che ora traduce le direttamente dall'originale norvegese l'importante epistolario, il potere ora discorrere.

1869, diretta a Georg Brandes, l'illustre critico danese, egli scrive che è « una felicità indicibilmente grande andare verso il Sud »; e al Brandes stesso, in un'altra sua corrispondenza del 1872, aggiunge la seguente confessione: « Quando andai in Italia non capiva come avessi potuto condurre una vita prima di esservi stato ». E già da Roma, nel 1868, scrivendo alla signora Maddalena Thoresen, sua suocera, esclamava: « Come sia possibile vivere fuori d'Italia, e specialmente come si possa vivere a Cristiania, io non capisco.... ».

Che cosa egli faccia dal 1864 al 1868, in questi quattro anni di soggiorno quasi ininterrotto in Italia, possiamo arguire — per quanto esse non siano un giornale di viaggio — dalle numerose lettere scritte ai « pochi » amici lontani. Con Björnson e col Brandes l'Ibsen si intrattiene spesso e diffusamente delle sue impressioni artistiche, delle sue intenzioni di lavoro, dei suoi studi, della patria lontana, delle sue idee speciali di estetica e di libertà. La corrispondenza col Björnson cessa ad un tratto nel 1867: è il periodo della rottura fra i due grandi amici, orfani di animo e di idee che lungamente altra volta sulla scorta delle lettere ibseniane che vi si riferiscono. Ma, fino all'ultima, le lettere al Björnson sono calde, irrompenti di affetto, specchio della sensibilità intensa dell'Ibsen, pronto alla subita collera, come alla calma del ragionamento. E' peccato che non si possano mettere di fronte le lettere a le risposte del Björnson stesso, che all'amico lontano mandò auguri e consigli, incitamenti e parole di calma nei momenti burrascosi dello spirito di lui.

Altre lettere dirette a varie persone accennano allo strettoio finanziario del Poeta, che alcuno volle è costretto persino ad accettare l'invito di Björnson di non affrancare le lettere che gli manda, per sottrarsi ad una spesa per lui troppo grave.

***

A Roma l'Ibsen stava per conto « solo con se stesso »; partecipava assai raramente alle riunioni di quel Circolo straniero, nel quale usava raccogliersi la colonia fissa o di passaggio delle tre nazioni scandinave. La solitudine lo attirava: spesso (*lettera a Brandes*) egli aveva l'umore d'una bestia feroce: percorse l'Italia dall'Alpi all'Jonio, ma fu l'Italia del Sud, col suo sole, con la sua « calda meraviglioso » natura che l'attirava con maggior fascino. Nel 1867, tra le delizie di Sorrento e di Ischia pensò e scrisse il secondo dei suoi grandi poemi drammatici: il *Peer Gynt*; uscito dall'Italia, disceso sul Nilo in Egitto, poi risalì lo coste della Siria e della Palestina, raccogliendo e maturando, nella suggestione storica di quei luoghi, gli elementi ispirativi del suo *Imperatore e Galileo*.

Ma la sorte della sua terra lontana, la vilità dei politicanti, non cessano durante questa vita randagia, di alimentare il suo spirito con amare riflessioni. A Maddalena Thoresen, sua suocera, egli scrive poco, ma scrive lettere che attestano l'intelligenza e la virtù di carattere della donna a cui sono dirette.

Da Roma, il 2 dicembre 1865, l'Ibsen tra altre cose le scrive: « .... Un viaggio come quello che ho fatto muta interamente un uomo: e questa è stata una fortuna per me.... Io acquistai una distanza sufficiente dalle nostre condizioni di vita per vedere il vuoto dietro alla menzogna di noi stessi ». E paragonando lo spettacolo dell'Italia, « rosa nella sua lotte per la libertà, con quello del suo paese, osserva: « Quanto spesso si sente la brava gente in Norvegia parlare col più profondo orgoglio della *prudenza* norvegese, con la quale parola, in fondo, non viene indicata che quella tepida temperatura media del sangue che rende impossibile ad un'anima onesta di commettere qualche grandiosa schiocchezza!..... Qui è diverso, credimi; qui si sente che vi è una cosa che vale più che una buona testa ed è una grande anima. Io cessato madri su, nel Piemonte, a Genova, a Novara, ad Alessandria, che toglievano i loro figli quattordicenni dalle scuole per farli andare a Palermo con l'avventurosa schiera di Garibaldi..... Quanti dei nostri uomini dello Storthing agirebbero così se i russi invadessero la Finlandia! ».

E più oltre, ricordando la condotta degli scandinavi fuori della patria, nel tempo della guerra tedesco-danese, scrive: « Qui in Roma trovai ogni specie di vita fra gli scandinavi. Che dici tu di questo: che vi erano persino uomini e donne danesi in domenica nella Cappella dell'Ambasciata tedesca, in pranzo ai tedeschi, durante la guerra, che ascoltavano raccolti la preghiera del sacerdote implorante dal pulpito fortuna per le armi tedesche nella « giusta guerra contro il nemico!! » Ma, puoi credere, ho fatto chiasso e messo ordine. Perchè qui in Italia non ho paura di niente: in patria, sì, io avevo paura quando era nel centro del gregge e sentivo la sommissione del mio brutto soggiogo dietro la mia schiena..... »

***

Le questioni di arte e di estetica sono argomento di parecchie delle più belle ed interessanti lettere ibseniane. Quanto vede, osserva ed ammira in Italia dell'arte latina gli suggerisce riflessioni, gli suscita dubbi dai quali si intrattiene a lungo con i suoi amici, col Brandes specialmente. Un brano di lettera a quest'ultimo, scritta da Dresda il 15 luglio del 1869, in una delle gite che interrompono il suo soggiorno in Italia, illustra rapidamente alcuni criteri estetici dell'Ibsen. « Io mi piego — egli dice — naturalmente alle leggi della bellezza, ma non mi curo de' suoi soliti regolamenti..... Nessuno ha peccato contro le tradizioni della bellezza quanto Michelangelo, ma tuttavia tutto ciò ch'egli ha creato è bello, perchè pieno di carattere. L'arte di Raffaello non mi ha mai scaldato..... » Il giudizio e le impressioni dell'Ibsen non sono, per vero, una novità, ma segnano la fisonomia del suo genio la tendenza del suo sentimento estetico a prediligere tra le creazioni artistiche quelle che recano la nota personale di un carattere, le proporzioni del gigantesco, dell' « una lege », a quelle che danno piuttosto la sensazione di una regolata armonia.

Dal 1869 al 1874 Henrik Ibsen, salvo alcune escursioni nella Germania, nell'Austria, una rapida gita a Stockolma, e la sua corsa in Egitto, fissò la sua dimora a Dresda con la moglie e il piccolo figlio Sigurd. Gli affetti famigliari non paiono lasciar grande traccia nelle sue lettere. Dovremmo credere a questo riguardo in lui una singolare freddezza di sentimento, se non avessimo presenti le sue idee morali e sociali sulla famiglia. Alla casa paterna, donde è uscito a sedici anni, per gittarsi nella lotta dell'esistenza, solo, tenace, superbo, per abbandonarsi a' suoi sogni d'arte, egli non è più tornato: ma se la patria è lontana, se l'antico focolare domestico non lo fa più richiamare a sè da molti anni, il suo pensiero ritorna pur spesso a quelli che ha lasciato giovinetto, al vecchio padre che un giorno per i rovesci della sua fortuna commerciale, l'ha lanciato nel mondo a guadagnarsi il pane. In una lettera del 1869, all'unica sorella Edvige, egli scusa il suo silenzio, e nelle sue parole è un'onda rattenuta di tenerezza. « Vi sono tante cose che stanno fra noi, fra me e la patria; comprendi questo e non credere che io in questi lunghi anni e ora ultimamente durante l'estate abbia taciuto per indifferenza. Io non so scrivere lettere: devo personalmente essere vicino e darmi interamente..... Io giro molto per il mondo: chi sa se non andrò in Norvegia l'estate prossima e allora vorrò rivedere la vecchia casa alla quale sono unito ancora con tante radici. Saluta caramente il babbo per me, spiegagli di quanto mi riguarda *ciò che tu così bene capisci e che egli forse non comprende*..... Non crediate che io manchi del calore intorno che è più di ogni altra cosa necessario perchè possa prosperare una sincera e forte vita spirituale. » Nella lettera stessa egli parla alla sorella della moglie — « essa, — egli dice, — va proprio bene per me » — o del suo « piccolo ragazzo che va a scuola ». Ma un più deciso ritratto spirituale della moglie noi troviamo in una lettera dell'anno seguente all'amico Peter Hansen, allorchè con altri dati della sua vita e delle sue opere l'Ibsen accenna alle aspre discussioni suscitate in Norvegia dalla sua *Commedia dell'amore*, nella quale egli aveva, col sistema seguito di poi in tutto il suo teatro sociale, posto in evidenza il contrasto tra la legge naturale e le convenzioni del matrimonio.

« L'unica che approvasse allora il mio libro — dice l'Ibsen — fu mia moglie. Ella è un carattere come io ne ho appunto bisogno: illogico, ma con un forte istinto poetico, con una nobile maniera di pensare, con un odio quasi sfrenato contro tutti i meschini riguardi. »

***

Chiudiamo la parentesi sugli affetti famigliari e ritorniamo all'argomento nostro. Della rivoluzione italiana che si conchiuse nel 1870 con la presa di Roma, l'Ibsen fa cenno in quelle singolari lettere di cui già apparvero alcuni anni fa parecchi brani sulla *Revue de Paris*: lettere al Brandes nelle quali l'indomabile lottatore per i diritti umani della libertà, dal suo punto di vista tutto speciale, e con un criterio puramente estetico, considera come una perdita per l'arte il passaggio di Roma alla nazione italiana. Egli è in fondo sempre nome più dottrinario che pratico: egli è sempre l'uomo a cui importa, più del possesso, la lotta per la libertà: a cui, più che una rivoluzione politica, importa la rivoluzione dello spirito umano. « Io non mi ripromette nulla da riforme particolari. Tutto il genere umano va per una falsa strada: questo il fatto ». Così in una lettera del 1871 a Georg Brandes.

Ma l'Italia, ch'egli non può dimenticare con a mezza Roma papale, lo richiama a sè ancora. A Roma egli si trovava quando, nel 1881, comparvero nella sua patria gli *Spettri*. Il dramma destava un violento rumore in tutta la stampa scandinava; ogni giorno l'Ibsen riceveva pro e contro lettere e articoli di giornali. Uguali uragani si erano scatenati contro di lui allorquando apparvero la *Commedia dell'amore*, il *Peer Gynt*, le *Colonne della Società* e *Casa di bambola*. Gli *Spettri*, male interpretati nella loro intenzione, scandalizzarono tutti gli spiriti timorati, conservatori e liberali; le idee della signora Alving, la figura di Osvaldo parvero espressioni di un violento, cinico nihilismo morale. A Georg Brandes, uno dei pochi che l'aveva difeso in un suo articolo, l'Ibsen scrisse da Roma nel gennaio del 1882 ringraziando con un lungo lettera.

« Ad ognuno — egli dice — che legge il suo articolo devono, mi pare, aprirsi gli occhi per quello che io ho voluto significare col mio nuovo libro: ad ognuno, purchè voglia *vedere*. Perchè non mi posso liberare dal pensiero che grandissima parte delle false interpretazioni sia prodotta da mancanza di migliore volontà ». Ed egli ha ragione di dolersi non soltanto della critiche malevoli dei « clericali », dei così detti « teologhi », ma specialmente degli assalti dei liberali, questi condottieri che vivono di libertà, parlano di libertà e si fanno nel tempo stesso schiavi delle opinioni che suppongono nei loro lettori ». Forse già l'Ibsen pensava, scrivendo questo, a quel prototipo del liberalismo giornalistico che è il Mortensgaard nel *Rosmersholm*.

Ah! egli esclama, come sono demoralizzanti la politica, i partiti politici! « In nessun caso io mi vorrei unire ad un partito che avesse con sè la maggioranza. Björnson dice: La maggioranza ha sempre ragione. E come uomo politico e pratico si deve dire così; io al contrario devo necessariamente dire: la minoranza ha sempre ragione. S'intende che non penso alla minoranza degli uomini stagnati che stanno fuori del grande partito di mezzo che da noi si chiama liberale; ma intendo la minoranza che va avanti là dove i più non sono ancora giunti. *Io penso che ha ragione colui che è più intimamente unito all'avvenire.*

La battaglia che gli procura il nuovo dramma gli dà tuttavia una specie di sconforto indefinibile, quasi un desiderio di finirla una buona volta con il suo ufficio di scrittore. « Da noi, a casa non si ha veramente bisogno di un poeta, osserva amaramente, ognuno se lo può cavare altrettanto bene leggendo il « *Giornale dello Storthing* ». Quanto a lui, Ibsen, non ha nessun talento di essere cittadino dello Stato. Per lui la libertà è la più alta e la prima condizione di vita. Nella sua patria non si ha troppa cura *della libertà*, ma solo *delle libertà*, alcuno di più, alcune di meno, tutto secondo il punto di vista del partito..... Ah come tutto ciò è vero, anche..... fuori della Norvegia, anche in quest'Italia da cui l'Ibsen scrisse un giorno le fiere e nobili sue parole!

In un altra lettera da Roma (16 marzo 1882) ad uno scrittore di Danimarca, amico di Brandes, Sophus Schandorph, l'Ibsen ritorna sull'argomento dell'aspra critica con cui furono accolti gli *Spettri* e con lui si duole che si cerchi farlo responsabile delle idee che esprimono alcune persone del dramma: « Eppure non vi è nell'intero libro una sola idea, una sola dichiarazione che vi si trovi per conto dell'autore. Il metodo, il genere di tecnica che sta a fondamento della forma del libro proibiva espressamente che l'autore apparisse nel dialogo. Mia intenzione era di dare al lettore l'impressione di un momento di realtà..... In nessuna delle mie opere teatrali l'autore è così lontano, così assolutamente assente, come in quest'ultima ».

« Hanno anche detto che il libro proclami il *nihilismo*. Affatto. Esso non si preoccupa di *provare alcuna cosa*; accenna solo a questo: che il *nihilismo fermenta sotto la superficie, da noi, come altrove* ».

E ancora. All'amico Borchsenius che ha fatto una assai favorevole recensione degli *Spettri*, l'Ibsen (Roma, 28 gennaio 1882), esprime il suo vivo dolore per essere stato così vilmente attaccato dall'ipocrisia dei liberali: attacchi che egli qualifica « di gente paurosa ».

Il breve soggiorno di Roma, adunque, che egli fa in questo suo secondo ed ultimo viaggio in Italia, è turbato, preoccupato dalle critiche velenose e ingiuste; ma alla fine il lottatore — che, superbo, sdegnoso, ama chiamarsi « il solitario franco tiratore agli avamposti » piuttosto che « imbrancarsi nei partiti » ha il sopravvento. E in una lettera del marzo — quando sta per lasciare la terra « calda e meravigliosa » d'un tempo, — scritta all'editore Frederik Hegel, conclude: « Dalla storia letteraria dell'avvenire cadrà un giorno un giudizio schiacciante su tutte queste creature fiacche, deboli, che si sono gittate sopra la mia opera. Il mio libro appartiene all'avvenire: quelle creature che hanno urlato non hanno neanche una relazione col vero, vivo tempo presente ».

C'è dell'orgoglio in queste parole: ma è l'orgoglio dei forti.

Domenico Lanza.

L'ordine del giorno della Camera
Interpellanze varie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18.

E' stato distribuito oggi a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera convocata per martedì, 20 gennaio. Al posto delle interrogazioni vi sono invece le comunicazioni del Governo, la cui discussione potrà durare un'ora come potrebbe anche occupare tutta la seduta. Tuttavia nulla si può dire in proposito, almeno per ora. Sono anzi molti quelli che ritengono che l'Opposizione non ingaggerà battaglia sulle comunicazioni del Governo, per rimandarla ad altra occasione. All'ordine del giorno sono poi iscritte parecchie leggine. Con l'anticazione di urgenza vi è quella per le liquidazioni ferroviarie. Le interrogazioni poste all'ordine del giorno sono 102; quelle annunziate sono due. Fra le iscritte — la maggior parte di interesse locale — ve n'è una dell'on. Teofilo Rossi al ministro della pubblica istruzione sulla condizione giuridica dei direttori didattici nominati dal Municipio di Torino nell'ultimo concorso.

Le interpellanze sono 75; le annunziate 10. Fra esse, degna di rilievo, per la gravità dell'argomento, è quella dell'on. Nitti al ministro delle poste e telegrafi, e a quello della marina, per conoscere quando intendano presentare il disegno di legge sui servizi marittimi sovvenzionati, e se invece di sottoporre al Parlamento le Convenzioni con le Società di navigazione, preferiscano meglio presentare un disegno di legge che contenga i criteri e fissi le norme da seguire nelle nuove Convenzioni marittime.

L'ordine del giorno per la prima seduta della Camera reca pure: a Sorteggio degli Uffici; discussione dei disegni di legge: 1.o Piantagioni lungo le strade; 2.o Istituzione di Sezioni di Pretura, ecc. »

Come è formulata la querela contro Doria e Cancelli.
Quello che dice il difensore di Acciarito.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 14:

Il *Cittadino* pubblica il testo della denunzia presentata da Distaltieri, Collalona, Ceccarelli e Gudini, imputati assolti nel processo di Teramo, al procuratore del re di Roma. La denunzia è lunghissima e, dopo la premessa che Acciarito nei suoi interrogatori nel 1897 affermò che movente del delitto era stata la miseria in cui si trovava, esclusa nel modo più assoluto di aver avuto dei complici e dice che riconoscente vorrà imbastire un processo contro Collalona, Teresita, Cancarelli, Distaltieri, Gudini, Sottabi, Faina e Vangnoli per complicità al regicidio.

Il processo non potrà essere condotto a termine per insufficienza e difetto di indizi. Da allora — continua la denunzia — i commendatori Canevali, Doria concepirono il disegno di creare delle prove sull'esistenza di un complotto per attentare alla vita del Re. Nuova ampiamente i tentativi fatti in carcere presso l'Acciarito per ottenere delle confessioni. Pubblica la lettera firmata dal Canevelli del 29 novembre 1897 per mantenere che il Canevelli ed il Doria sono gli ideatori dell'intrigo per portare delle accuse terribili contro innocenti.

La querela continua riportando un brano della supplica di Acciarito al Re, ove Acciarito invoca grazia per sè, Distaltieri e Ceccarelli. Ricorda l'opera del rechiso Petito per ottenere delle confessioni dall'Acciarito. La querela dice che la supplica di Acciarito si può e fece strumento di accusa e dice che in tal modo Canevelli e Doria denunziarono e calunniarono ringiovanì.

Ricorda la deposizione del Doria, del Canevelli e dell'Angeletti nel processo di Teramo denunziando la simulazione di pazzia.

La querela continua testualmente così: « Per le esposte ragioni i sottoscritti sporgono formale denunzia alla S. V. I. per reato di calunnia e falsa testimonianza a carico dei signori commendatori Giuseppe Canevelli, consigliere di Stato, Alessandro Doria, direttore delle carceri, ed Alfredo Angeletti, direttore delle carceri di Bergamo, Ancarito Pietro e Petito Pietro, ergastolani a Santo Stefano ed a Montelupo, come contro tutti coloro che potrebbero risultare autori e complici del reato, e singolarmente che si procede a norma di legge. »

Al documento citato si trovano allegati il processo a carico di Collalona e gli altri e la lettera firmata dal Canevelli stato pubblicato dal giornale *L'Avvocato Vittoria* di Bologna.

L'avv. Ascoli, che fu difensore dell'Acciarito, interrogato da un redattore del *Messaggero*, ha detto che l'Acciarito nel processo di Roma non parlò mai di complici. Dopo la condanna all'ergastolo l'Acciarito sembrò rassegnato, e che, più che per se stesso, si doleva per la vecchia madre e la sua amante Venerulia.

Parlando dello stato mentale dell'Acciarito, l'interrogato ha detto che dalla lettera da lui scritta nella può far supporre che la sua facoltà mentali fossero di estrema al passaggio alla reclusione ordinaria alla quale l'Acciarito doveva essere sottoposto dopo di aver scontato la segregazione cellulare.

L'Ascoli — dice il *Messaggero* — ritiene che la ragione per la quale si voleva evitare il contatto dell'Acciarito con gli altri reclusi fosse il timore che l'Acciarito parlasse delle torture subite all'epoca del processo dei presunti complici.

L'intervistato ricordò che si faceva passare presso la grata della cella una donna con un bambino, perchè i vagiti del lattante intenerissero così che credeva di essere padre e gli facessero desiderare la liberazione promessa.

Il notevole incremento delle entrate postelegrafiche.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il reddito del dicastero postale-telegrafico nell'anno finanziario decorrente da L. 51,773,726 67, e così a L. 2,386,038 13 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* rileva che, mentre per il bilancio di prima previsione le entrate presagivano la completo dalle posta-telegrafi-telefoni due milioni e mezzo d'entrata in più, già solo le poste per il primo semestre dettero metà di questa somma, ciò che vuol dire che la prima previsione si raggiunse sulle sole poste, così che i telegrafi ed i telefoni, anche non facendo progressi ulteriori nella loro corsa ascensionale, porteranno per conto loro un aumento di altre due milioni.

Può dunque prevedersi che il bilancio delle poste nell'esercizio corrente avrà una maggiore entrata di circa cinque milioni di lire, oltre finora mai raggiunta.

— Il Congresso postale mondiale si inaugurerà a Roma nella prima settimana del prossimo aprile; probabilmente il 5 o il 7. Il Governo domanderà al Parlamento 400,000 lire per tale Congresso.

Nessuna novità sulle liquidazioni ferroviarie e sul riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La *Tribuna* dice che non ha fondamento la voce corsa secondo cui i direttori delle antiche Società Mediterranea ed Adriatica siano venuti a Roma per riprendere l'esame delle proposte di liquidazione e quelle di riscatto delle Meridionali. Soggiunge che il comm. Oliva non fu chiamato, nè si mosse da Milano, ove probabilmente in visitato da Tedesco, ed avrebbe anche parlato dei lavori in corso, specialmente nella stazione del Campasso di Genova; ma nulla si è discusso riguardo alle liquidazioni.

Quanto al comm. Bargoni, la *Tribuna* dice che egli non si mosse da Firenze, ed egli aspetta ancora le risposte alle proposte sulle offerte da lui sottoscritte, in via di transazione, il 15 maggio dell'anno scorso e riflettenti così il riscatto come l'esercizio della Rete Meridionale. Secondo la *Tribuna*, Tedesco si occuperà di questo argomento soltanto dopo compiuto l'attuale viaggio d'ispezione.

La *Tribuna* ha un articolo contro il passaggio delle ferrovie Venete allo Stato. Dice che lo Stato non percepisce un buon canone, che certo diminuirebbe se l'esercizio fosse governativo. Piuttosto, se il guadagno delle Società esercenti è esorbitante, si aumenti il canone e si converta il canone in una fortissima contereseenza dell'erario sui prodotti.

Come andò la faccenda dei francobolli
Uno " trovato „ della mala.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il capo-ragioniere del Ministero delle poste scrive all'*Avanti!* una lettera, nella quale dice che fu informato il 22 dicembre dall'allora ministro Morelli-Gualtierotti che occorreva provvedere al pagamento di 3100 lire spese per liti sostenute nell'interesse dell'Amministrazione e per la tutela del suo decoro. Il capitolo del bilancio relativo alle spese di liti è quello « casuali »; esso non poteva sostenere l'onere, nè poteva coprirsene con altri capitoli. Si era stabilito di chiedere uno stanziamento maggiore, ma occorreva la discussione dell'apposita legge, mentre il pagamento urgeva. « Credetti allora — scrive il capo ragioniere — di consigliare un prelevamento di francobolli, sotto la responsabilità personale del ministro, prelevamento temporaneo, che sarebbe stato reintegrato appena le condizioni del bilancio glielo avrebbero permesso. L'operazione fu compiuta regolarmente e regolarmente annotata nelle scritture. Senonchè, appena insediatosi il nuovo ministro, il capo della Segreteria Generale mancò l'operazione ed ordinò che i francobolli prelevati fossero depositati in custodia e fossero tenuti a disposizione esclusiva del nuovo ministro per le normali esigenze del servizio. »

Contro gli abusi nei Musei.
Per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato una circolare a tutti i direttori dei Musei del Regno, vietando rigorosamente ai funzionari addetti a tali istituti di valersi in qualunque maniera ed in qualunque giorno di operai dello Stato per lavori privati.

Il ministro ha poi invitato la Commissione d'inchiesta sul Museo nazionale di Roma di estendere le sue indagini su tutti gli altri abusi denunciati oltre quelli già attribuiti al direttore circa i lavori privati fatti eseguire dagli operai.

Il ministro della pubblica istruzione ha pure disposto l'invio di due funzionari in Calabria, con l'incarico di accertare i bisogni più urgenti riguardanti le scuole nei paesi colpiti dal terremoto e di concretare i progetti pei provvedimenti, onde venire in aiuto ai maestri elementari di quella regione e riparare ai danni degli edifizi scolastici e monumenti nazionali. E' intendimento del ministro di adottare i necessari provvedimenti nel più breve tempo possibile.

Il Consiglio superiore della marina.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Giovedì, 18, si riunirà il Consiglio superiore della marina mercantile col seguente ordine del giorno: 1.o Costituzione del Consiglio superiore; 2.o Sul protezionismo della marina mercantile: relatore Supino; 3.o Su alcuna proposte della Commissione reale per i servizi marittimi: relatore prof. Supino; 4.o Sui rapporti fra le navi della marina mercantile e le fortificazioni: relatore prof. Maiorana; 5.o Sulla requisizione delle navi mercantili: relatore ing. Biaggio; 6.o Contribuzione dei pescatori alla Cassa invalidità: relatore prof. Bora.

Una violenta scossa di terremoto a Messina e in Calabria.

Ci telegrafano da Messina, 16, ore 10:

Stanotte, alle 1,27, si ebbe una sensibile scossa di terremoto sussultoria-ondulatoria durante sette secondi. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 16, ore 15,40:

Preceduta da un fortissimo rombo si è avvertita stamane, alle 1,28, una scossa molto sensibile, ondulatoria-sussultoria, durata oltre dieci secondi. Gran parte della popolazione, allarmata, si è riversata nelle vie, malgrado la pioggia. Mancano ancora notizie dalla provincia, tranne che a Gerace, ove la scossa fu violentissima.

Anche a Villa San Giovanni, a Palmi, ad Aspromonte, fu avvertita una forte scossa, che impressionò la popolazione.

Solenni onoranze a Francesco Ferrara.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 20:

Il giorno 18 corr. sarà mossa la salma di Francesco Ferrara, che riposa in questo Cimitero, insieme con quella della moglie, nella tomba della famiglia Berti.

Il Municipio renderà le maggiori onoranze alla salma del grande scienziato, la quale sarà accompagnata dal figlio Francesco e dagli altri figli a Napoli, ove sarà imbarcata sulla regia nave *Euridice* il giorno 20 per giungere a Palermo il 22. Ivi, colle solenni onoranze disposte dal Municipio, la salma di Francesco Ferrara sarà tumulata nel Pantheon di San Domenico.

In questa circostanza sarà scoperto a Palermo un monumento eseguito dallo scultore cav. Nicolini; e nello stesso giorno il prof. Tullio Martello commemorerà Francesco Ferrara.

Alla cerimonia interveranno tutti i figli, le figlie ed i nipoti del Ferrara.

Incomincia la campagna contro le uve spagnuole

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 20:

Questa Camera di commercio, esaminata la questione delle uve spagnuole, ha diretto al Ministero di agricoltura una Nota, nella quale fa rilevare come il dazio di lire 7 50 colpente le uve spagnuole all'entrata in Italia non escluda la possibilità della concorrenza. Bisogna anche tener conto dell'aggio sulla valuta spagnuola funzionante come premio di esportazione. Il trasporto delle uve spagnuole può farsi in condizioni mitissime, per quanto sia più costoso e disagevole di quello del vino. Le uve spagnuole perciò, se favorite dell'attuale dazio, nei nostri porti si potrebbero prestare ad operazioni di ordine speciale con sicuro danno delle regioni vinicole.

Considerato tutto ciò, è da augurarsi che nei nuovi accordi commerciali colla Spagna il dazio sul vino sia mantenuto a venti lire l'ettolitro, e che, con la modifica della nostra tariffa generale, il dazio sulle uve per la vinificazione si elevi almeno a quindici lire, e quello sulle uve da tavola si porti a lire venti.

Lo stato del sen. Lucchini.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 17,25:

Ecco il bollettino dello stato di salute del senatore Lucchini, pubblicato stamane, alle ore 8,30: « Si mantiene invariato nell'illustre infermo lo stato apoplettico con emiplegia destra ed assoluta abolizione della coscienza. »

L'Austria alle prese con gli Stati Balcanici
Eccessi delle truppe tedesche in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*:

« Oggi, alle 16, si è riunito il Consiglio dei ministri per deliberare sull'unione doganale serbo-bulgara. Non pare vi possa essere dubbio che la decisione sarà quella di respingere le proposte della Serbia. Avremo dunque la rottura dei rapporti commerciali e la guerra di tariffe, dannose ad entrambi i paesi. Come ebbe a dichiarare l'inviato serbo, signor Milanovic, a chi lo intervistò, la Serbia subirà certo una fortissima crisi commerciale, ma l'Austria perderà il mercato balcanico. Ciò, naturalmente, susciterà infiniti malumori, dando occasione a violenti attacchi contro il conte Goluchowski.

« Secondo mie informazioni, abbastanza attendibili, l'Imperatore stesso non volle questa volta accettare le proposte della cessione, quantunque questa rinunziasse temporaneamente alla questione militare. Fervo il lavoro per l'organizzazione dei Comitati, e intanto la resistenza aumenta, assumendo un carattere violento. Si segnalano, infatti, dei conflitti fra la popolazione e i gendarmi, con morti e feriti.

« Il *Wiener Journal* riporta la sensazionale notizia di una cospirazione ordita contro re Pietro, per incoronare Re di Serbia il principe Giocchino, figlio di Guglielmo II. Basta pensare che questo Principe è nato nel 1890 per comprendere tutta la tendenziosità di questa notizia.

« Più attendibile pare la notizia, che all'ultimo momento si apprende dalla *Neue Freie Presse*, che forse l'Austria cederebbe nella questione con la Serbia, non insistendo sull'abbandono dell'unione con la Bulgaria. »

***

La *Tribuna* ha pure da Vienna: « I giornali hanno da Salonicco: « I reparti di truppe turche, mandate per dar la caccia alle bande rivoluzionarie in Macedonia, commettono gravi eccessi. In molti villaggi rubarono e saccheggiarono.

« A Nianol derubarono i taglialegni di boschi italiani, colà occupati, di tutto il loro denaro, dei vestiti, e dei viveri. »

« Non è inopportuno — osserva la *Tribuna* — notare che le fonti a cui attingono i corrispondenti austriaci le loro notizie non sono molto sincere. »

Il dissidio fra i veterani per la elezione del presidente.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Sabato avrà luogo la riunione del Consiglio supremo dei veterani del 1848-1849. Si discuterà se il presidente del Sodalizio può essere uno dei suoi aggregati o deve invece essere uno dei suoi fondatori, che abbia fatto cioè la campagna del 1848-1849. Sapete che la questione nacque a proposito dell'elezione del deputato Ruspoli, in sostituzione del senatore Mascherucci, presidente da dodici anni. I veterani presero fuoco addirittura e si sono divisi in due partiti. I Comitati regionali diffusi in tutta la penisola sono in maggioranza favorevoli al presidente scelto esclusivamente fra gli avanzi del 1848-1849; di questa opinione sono, per esempio, i Comitati di Torino, Napoli, Venezia e Firenze, e manderanno in Roma i loro delegati per sostenere le loro tesi; ma vi saranno i veterani residenti a Roma sostenitori che lo statuto sulla dice, che quindi la scelta deve essere libera. Contro Mascherucci è stata aperta, come arreto visto, dai giornali una vera campagna, ma anche contro il Ruspoli non si mancano, e si dice che al fuoco egli non è mai stato, e che briga per essere presidente dei veterani come recente di propaganda elettorale nel suo Collegio di Velletri. E' deplorabile questo dissidio, e forse non ci sarà altro modo di farlo cessare che quello di mettere da parte tanto il Ruspoli quanto il Mascherucci. Fra i veterani si è parlato molto del senatore Cadolini, che ha al suo attivo tutta la campagna del 1848 in poi; ma egli finora non ha voluto accettare. Vedremo quello che deciderà il Consiglio supremo nella tornata di sabato.

S.

Ciò che dice uno che visitò Acciarito.
Dopo la querela contro Doria.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

A proposito della denunzia presentata dai complici di Acciarito, la *Tribuna* dice che prima di entrare in merito ad essa l'autorità giudiziaria dovrà occuparsi della competenza territoriale; infatti il supposto reato di falsa testimonianza si sarebbe commesso a Teramo e le calunnie a Roma.

Il *Giornale d'Italia* ha un'intervista col dottor Ribolla, che nel 1902 visitò, insieme al prof. Ottolenghi, nel reclusorio di Portolongone, Acciarito. Ribolla disse che l'Acciarito era tenuto in carcere con speciale rigore, non in considerazione del resto commesso, ma perchè andava facilmente in escandescenza in contatto con persone estranee.

Dopo molte istanze dell'Ottolenghi, fu fatto vedere ai visitatori. Era un giovane pallido, con occhio molto espressivo, sezione frontale molto sviluppata, poco le mandibole, barba folta, rara, denti in gran parte cariati, deviati all'interno: non era il tipo del criminale. Portava il N. 528; appariva piuttosto impaurito.

Acciarito parlò coi visitatori; disse che aveva attentato al Re come rappresentante dello Stato. Era pentito, e disse che non aveva intenzione di uccidere. Informato del regicidio del Bresci, se ne mostrò dolente.

A proposito dei rapporti coll'Angeletti, l'Acciarito disse al Ribola ed al suo dottore che si era incaricato di far pervenire al Re una sua istanza. L'Acciarito premise che avrebbe detto tutto al Re riguardo ai suoi complici. Non volle dire altro; dichiarò che, se avesse potuto parlare col Re, avrebbe detto a lui tutta la verità.

Il caso del generale Baldissera.
La proposta di un giornale romano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,25:

La *Patria* si occupa del caso Baldissera, ammirando i modi nei quali il generale può essere conservato in servizio. Secondo lo stesso giornale, ciò potrebbe ottenersi seguendo una delle vie seguenti: 1.o Presentare al Parlamento uno speciale disegno di legge che in via eccezionale dia al Governo facoltà di tenerlo in servizio oltre i limiti di età; 2.o Elevare per legge i limiti d'età dei tenenti-generali designati per comando d'armata in guerra; 3.o Promuovere generale d'esercito, sottraendolo così alle conseguenze della legge sui limiti d'età.

La prima e seconda proposta sono da escludersi, la prima perchè non necessaria, la seconda perchè non sarebbe opportuna prendere le mosse da un caso individuale per una legge organica di carattere continuativo. « Non resta che la terza via, cioè la promozione a generale d'esercito. Dei generali d'esercito non ne abbiamo in Italia dalla costituzione del Regno in poi. Dunque, a senso della legge del 1854, Baldissera sarebbe potuto essere promosso generale d'esercito. La promozione di Baldissera a generale d'esercito sarebbe un atto rispondente al pubblico interesse ed insieme una giusta riparazione che è dovuta.

« Qui, ripetiamo, — termina la *Patria*, — non si tratta di lui, si tratta dell'esercito. Quindi, piaccia a lui o non piaccia, se ne deve liberamente discutere. »

Una ferrovia elettrica da Brigo al ghiacciaio del Rodano

Ci telegrafano da Domodossola, 16, ore 20,50:

Oggi fu accordata la concessione per una ferrovia elettrica da Brigo al ghiacciaio del Rodano. La nuova linea misurerà 40 chilometri.

Gli avvenimenti di Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Il tenente Schmidt.

Berlino, 16, ore 9,10.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve che il tenente Schmidt, l'improvvisato comandante in capo nella flotta rivoluzionaria dinanzi a Sebastopoli, contrariamente a tutte le altre notizie in proposito, si trova ancora fra le mani del Governo russo nella fortezza di Itschakoff. Le sue ferite sono quasi guarite. Suo figlio quindicenne, che rimase al suo fianco durante tutto il combattimento, è stato ora rilasciato.

Il tenente Schmidt sarà giudicato a Sebastopoli.

Disordini a Szegedin.

Pietroburgo, 16, ore 7,40.

Telegrafano da Zeegedin: « In occasione dell'entrata in funzione del nuovo conte palatino superiore avvennero delle dimostrazioni. La folla lanciò dei sassi contro la vettura del conte palatino. La gendarmeria eseguì una carica ferendo quattro dei dimostranti. La calma venne però ristabilita. »

Proclami sequestrati.

La Polizia ha sequestrato in vari quartieri ottantamila proclami che i rivoluzionari si proponevano di distribuire il 22 corrente, in occasione dell'anniversario della prima sanguinosa giornata di Pietroburgo.

Sulle pretese dichiarazioni di Witte.

Una Nota ufficiale dice: « Parecchi giornali attribuiscono al presidente del Consiglio dei ministri la dichiarazione che il manifesto del 30 ottobre non abbia introdotto importanti cambiamenti nel funzionamento del Governo russo; che le libertà annunciate dal manifesto ed i diritti conferiti alla

SPORT

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Milano.

Una gara dei maestri italiani residenti all'estero.

La scherma italiana è forse quella che conta un maggior numero di valenti maestri. La scuola francese ne ha pure parecchi, ma i suoi campioni non sono così numerosi come quelli che annovera il nostro Paese. La passione per l'arte della schermire ha formato e formerà sempre un vasto dei giovani italiani, i quali con amore apprendono il metodo più in uso della scherma con la spada e con la sciabola. Chi si dedica alla scherma, facilmente in Italia trova maestri preparati che lo incoraggiano. Ma non pochi, in confronto alla grande massa degli schermitori che esiste in Italia, coloro che coltivano l'arte nobile di difendersi. Per cui avviene che quelli i quali con successo spesso riescono a far trionfare la scherma italiana, lottando col campione estero, facilmente emigrano oltr'Alpe, dove il culto della scherma appassiona maggiormente.

In Italia, istruzione fatta di quelli addetti alla scuola magistrale di Roma ed agli istituti militari di Torino, non possiamo rinvenire oggi un gruppo forte di valenti lame, fra la classe degli insegnanti. Parecchi fra i più forti si trovano all'estero. In Francia, in Germania, in Austria, in America la scherma italiana è coltivata con grande passione, ed in questi paesi ogni metodo di scherma è incoraggiato, per cui non vi è istituto militare o privato, scuola, Collegio, Università, il cui programma non comprenda la scherma. In Italia, e precisamente a Milano, quest'anno avremo avvenimenti sportivi di eccezionale importanza. Le sport fermerà oggetto delle più grandi manifestazioni pubbliche. La scherma pare non debba essere dimenticata ed un grande torneo internazionale è in preparazione. L'Esposizione di Milano avrà una importante sezione degli italiani all'estero, e per cura del Comitato speciale promotore centerà pure un gruppo di tutti i maestri di scherma italiani residenti all'estero. A tale scopo il Comitato ha diramata una lettera-circolare ad una trentina di maestri fin dall'agosto. Ad essi hanno fatto adesione quali promettendo l'invio della Memoria o delle fotografie richieste, quali avviando subito e l'una e le altre, molti maestri. Fra questi notiamo Eugenio Pini a Buenos Aires, Antonio Conte da Parigi, Barbasetti e Dalla Santa da Vienna, Timperi dal Messico, Bertini da Berlino, Galante da Amburgo, Giuseppe Scuri da Santiago del Cile, Giarola da Tunisi, Graziera da Offenbach, Franceschinis da Vienna, Gerace da Zurigo e varii altri. Il contributo che questi maestri porteranno al gruppo della scherma italiana all'estero sarà notevole.

Noi prendiamo occasione dall'invito fatto dalla sezione dell'Esposizione, per propugnare un'altra idea, e cioè quella che nel prossimo torneo internazionale venga riservata una speciale gara ai maestri di scherma italiani all'estero. Si potrebbe maggiormente contare sul loro intervento e la loro presenza d'altra parte farebbe assumere all'avvenimento un'importanza eccezionale.

V. G.

CINEGETICA.

Unione cacciatori del Piemonte.

Ieri sera nel salone del *Ristorante del Cambio* si riunivano a banchetto i soci dell'Unione Cacciatori del Piemonte, la benemerita Associazione sportiva che ha registrato un nuovo anno di vita florida.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente onorevole Rastelli, il vice-presidente onorario on. Bona, i componenti il Consiglio direttivo signori cavaliere Bracco, ing. Andreis, Bedarida, Bosco, Buscaio, ingegnere Damiani, dott. Degiorgis, Fossati, Colombino e Vandelli. Fra i soci si notavano il cav. Ambrosio, il cav. Arbarello, l'avv. Visarini, il cav. Benechi, il rev. Dresco, il cav. Terrago, l'avv. Gunni, i signori Negro, Casarielli, Mascisi, dott. Taverna, Ghisana, Coaglia, ecc.

Fu un pranzo animatissimo, come può riuscire, del resto, quello dei cacciatori.

Il presidente, on. Rastelli, riassunse il bilancio finanziario e morale dell'Associazione. Fra l'altro, disse che nel 1905 l'Unione distribuì premi e 20 agenti i quali fecero 13 contravvenzioni; salutò i soci assenti, sparsi nella regione piemontese, commemorando il cav. Midana, presidente del Circolo dei Cacciatori di Pinerolo, una vittima per l'amore della caccia.

Rallegrandosi del continuo successo ripetutasi dall'Unione Cacciatori del Piemonte, l'on. Rastelli si augurò che il Governo e le Autorità locali abbiano a favorire i desiderii dei cacciatori, terminando con un saluto al primo cacciatore d'Italia, il re Vittorio Emanuele III.

L'avv. Secis trattò la questione del famoso progetto di legge sulla caccia, che, con poco conforto dei cacciatori di Nembrod, non sarà approvato forse nemmeno quest'anno.

Parlarono ancora, applauditi, il cav. Ambrosio, il cav. Bracchi e il signor Fossati.

Ai discorsi doveva seguire l'elezione della Direzione pel 1906. Per acclamazione vennero confermati nella loro carica tutti gli attuali dirigenti.

TIRO A VOLO.

Il campionato modenese.

Ci telegrafano da Modena, 15, ore 21:

Il Campionato del tiro allo storno ha dato il seguente risultato:

1.o (Coppa d'argento) Riva Gustavo; 2.o Vicini Vittorio; 3.o Montanaro Giovanni; 4.o Vicini Alberto; 5.o Aggazzotti Giuseppe; 6.o Alberti; 7.o Bacchelli Carlo; 8.o Nava.

Le gare a Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20:

Alle *Steeple* di Quinto al Mare si sono disputati i seguenti tiri:

Tiro di prova — Premio unico, signor Lavarello Luigi, con piccioni 10 su 11.

Tiro generale — Primo premio, signor Setti Alessandro, con piccioni 17 su 18; 2.o Malfettani Luigi, con 16 su 18; 3.o Tassara ing. Filippo, con 16 su 17; 3.o e 4.o divisi fra i signori Ruggio Ernesto e Lagorio Luigi, con 7 su 8.

Le altre *poules* furono vinte dai signori: Lavarello Luigi, Oliva Cesare, S. N.

YACHTING.

La misura degli "yachts„ da corsa

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Una riunione di delegati d'Inghilterra, Austria, Stati Uniti, Francia, Germania, Olanda, Belgio, Norvegia, Italia, Svizzera ha avuto luogo ieri per discutere la questione di un accordo internazionale per la misura degli *yachts* da corsa.

GINNASTICA.

Le olimpiadi di Atene.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Ieri sera si è riunita la Commissione italiana per le Olimpiadi di Atene, composta dal Principe Ereditario di Grecia, presidente del Comitato centrale, e composta dei signori: on. Luigi Luciani; Manfrin; generale Ducci; comm. Amante; comm. Vito Pardo; Pierantozzi, direttore dell'*Italia*; cav. Ingrilli, console generale di Grecia; prof. cav. Tiri; nan. Canzani, vice-console di Grecia.

La Commissione, che si era già costituita con l'intervento di S. E. l'incaricato d'affari di Grecia, nominando presidente l'on. Lucchini, dopo essersi aggregati i presidenti delle Società ginnastiche più importanti della penisola del Regno, ha deciso di invitare ad una riunione generale nel giorno 22 corrente i rappresentanti dei maggiori Sodalizi ginnastici e sportivi per concertare i mezzi più convenienti onde l'Italia risponda degnamente all'appello rivoltole dalla madre patria della civiltà latina.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito per la corsa francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

La Commissione sportiva dell'Automobile-Club di Francia ha scelto il circuito della Sarthe per la sua corsa del 1906. La corsa sarà disputata in due giorni, in ragione di 600 chilometri al giorno, col riposo dei parchi chiusi. Questa decisione, che può essere considerata definitiva, diverrà pertanto causa notevoli ritardi dannati dal Comitato dell'Automobile-Club di Francia.

Il comm. Elia rifiuta la querela contro il Baccari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,50:

In seguito ad accordi fra le parti nella causa Baccari-Elia, il comm. Elia ha dichiarato di desistere dalla querela di diffamazione data contro il Baccari, il quale a sua volta dichiarò di accettare la formulazione di un nuovo giurì di onore.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Bancarella e Voglieri)

DENTISTA Via Cernaia, 18. Dentiere ultimo modello. 1377

Come venne assassinato il Durel.

In qual modo seppe la notizia la famiglia di uno degli assassini.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

In un secondo interrogatorio, gli assassini di Durel hanno completato la loro confessione e fatto al giudice istruttore il racconto del delitto. Eccolo:

I due assassini erano usciti, ana averano deciso di commettere un furto od un assassinio in ferrovia sulla linea da Lione a Ginevra. Da parecchi giorni tenevano d'occhio il passaggio del treno diretto della sera, sperando di trovarvi un viaggiatore il cui contegno lasciasse loro sperare una buona preda. Gli assassini dichiarano che non conoscevano Durel, contrariamente a quanto fu detto, e che non avevano preso di mira lui piuttosto che un altro viaggiatore qualsiasi. Si introdussero dunque nel compartimento di prima classe che occupava Durel e videro quest'ultimo occupatissimo nella lettura del suo giornale di Borsa.

Georges, primo, diede un violento colpo di bastone piombato al Durel, che cadde privo di sensi. Marzi sopravvenne e gli diede il colpo di grazia con due stiletate. Quando la vittima fu morta e spogliata del suo denaro e oggetti preziosi, il corpo venne gettato sulla via. I due assassini affermano che non trovarono nella loro vittima se non l'orologio e 400 franchi in denaro.

A Lione la famiglia di Eugenio Marzi, ostentatissimamente comunista, è disperata. Ma già antecedentemente essa aveva avuto molti dolori dalla condotta irregolare del giovane Eugenio. Avant'ieri i suoi genitori si erano recati a passare la serata in una famiglia amica e tornarono a casa tardi nella notte. Ieri mattina ignoravano ancora il dramma, ed il signor Marzi lo seppe nel modo seguente: Si recava al suo cantiere, e incontrò uno dei suoi operai che leggeva il giornale. Alla vista del suo padrone lo nascose precipitosamente. Il Marzi gliu ne chiese spiegazioni. Silenzio imbarazzante dell'operaio. Marzi, mosso in curiosità, strappò il giornale all'operaio, e, avendovi gettato una rapida occhiata, apprese così la terribile verità. Fuori di sè, tornato a casa, informò la famiglia. Ognuno può immaginarsi lo stato d'animo di quella povera famiglia.

Il Durel a Nizza aveva realizzata una forte somma per la vendita di poderi ed aveva spedito due chèques, uno di 110,000 franchi a Lione, l'altro di 272,000 franchi alla signora Durel a Ginevra.

Infine talune persone che erano in rapporti continui con Durel affermano che al momento dell'assassinio la vittima non doveva realmente possedere più di 400 franchi sopra di sè.

Una querela degli inventori nella chiesa in Francia

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

Nella seduta dell'11 gennaio alla Camera, il ministro delle finanze aveva dichiarato che non avrebbe fatto nulla relativamente all'inventario dei beni ecclesiastici prima dell'interpellanza fissata il 19 gennaio. Istruzioni sono state date perchè, facendo assistere le convocazioni già notificate, per evitare di ritardare l'applicazione della legge, le operazioni effettive di inventario non saranno effettuate che dopo il 19 gennaio.

Quanto alla circolare incriminata, essa ha avuto lo scopo di prevenire e non di provocare degli incidenti, poichè essa lascia esclusivamente ai preti presenti all'operazione la cura di procedere all'apertura dei tabernacoli.

La questione dell'apertura dei tabernacoli in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Il Governo ha deciso di chiedere alla Camera di mettere all'ordine del giorno della seduta di venerdì l'interpellanza Grousseau sull'apertura dei Tabernacoli per l'inventario dei beni della Chiesa. La questione motivante l'interpellanza è dovuta ad un errore di redazione imputabile esclusivamente all'Amministrazione del registro.

Binaveau Martin, spiegandolo alla Camera, dichiarerà che se il Governo è risoluto ad applicare la legge integralmente, non riconoscerà nessuna misura potente a ferire lo cuculeno, e darà ordini particolari in questo senso circa i Tabernacoli.

La questione del Venezuela.

I negoziati tra Francia e Svizzera.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Il *Petit Journal* dice che la rottura col Venezuela è imminente, ma non è ancora fatta.

I negoziati commerciali colla Svizzera sono stati ripresi dal 9 gennaio.

Accordi commerciali austro-bulgari.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 20:

La *Politische Correspondenz* ricorda da fonte autorevole bulgara che una comunicazione del Governo bulgaro annuncia in via amministrativa le Autorità doganali bulgare a trattare le merci di provenienza austro-ungarica, fino a nuove sedine, su basi di nazione più favorita. Il Governo bulgaro ricevette da parte dell'Austria-Ungheria una dichiarazione che le merci di provenienza bulgara saranno trattate egualmente fino a nuovo ordine dall'Austria-Ungheria.

Giovani minano contro i delitti di lesa patria in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 10:

Moret ha letto al Senato un progetto di modificazioni sovversive alle disposizioni del Codice concernente i delitti contro la patria e l'esercito. Egli ha ricordato le ingiurie di cui la patria e l'esercito furono oggetto a Barcellona, dicendo: « La scintilla di Barcellona può produrre un incendio che il Governo deve evitare. »

Moret aggiunse che il ministro della guerra è del parere di sottomettere i delitti di ingiuria alla patria ed all'esercito alla giurisdizione militare. Ciò arrebbe potuto prevenire una crisi, disse egli; ma ora non si verificherà perchè il Governo è deciso di nulla cambiare alla situazione. Il Governo reale sarebbe imbarazzato di dare una soluzione per timore di aggravare la situazione con dei tutti nella strada. E' al Parlamento che appartiene di dettare la sua condotta al Governo. *(Applausi)*

La situazione parlamentare spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20:

Dopo qualche resistenza, Canalejas ha accettato la successione del marchese Vega de Armijo alla Presidenza della Camera. L'elezione avrà luogo nella seduta del pomeriggio.

In una riunione i senatori ed i deputati repubblicani hanno risoluto di affermare energicamente la supremazia del potere civile a combattere il progetto di una nuova giurisdizione militare.

Un'adunanza a Genova per la ferrovia Genova-Piacenza-Brennero.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 22,50:

Quest'oggi al Palazzo Spinola, nell'Ufficio provinciale, si è riunito il Comitato per la ferrovia Genova-Piacenza-Brennero. Fu eletto a presidente per acclamazione l'on. generale Dal Verme. Notavansi fra gli intervenuti l'on. generale Pistoia, gli ingegneri Raineri, Manfredi, Cipelli e Fabbri, i sindaci e presidenti delle Deputazioni provinciali di Piacenza e di Cremona, il presidente della Camera di commercio di Piacenza, i consiglieri comunali di Genova Doria, Imperiali e Palazzi, il dottor Segale in rappresentanza della Deputazione provinciale di Genova, il cav. Luigi Mangini. Il segretario Palanzi scusò l'assenza del sindaco di Genova, generale Cerruti, degli onorevoli Sacchi e Minisclalchi e del prof. Della Calla.

Il presidente Dal Verme dette ampie notizie sullo stato della questione e presentò il completo progetto del secondo tronco della ferrovia da Piacenza a Cremona per il Brennero. Il progetto è redatto con molta cura dall'ingegnere Ferdinando Rossi; riportò la piena approvazione del Comitato, e domani verrà presentato alla Commissione reale, presieduta dal senatore Adamoli, in Milano.

I deputati delle provincie interessate si raggrupperanno in Comitato parlamentare per promuovere la definitiva approvazione della ferrovia.

REATI E PENE

Rissa sanguinosa.

(Corte d'Assise di Torino — 15 gennaio).

Per rammentare il fatto di questo processo, che occuperà per due giorni i giurati torinesi, bisogna risalire a qualche mese fa. Nella notte del 12 maggio, nel *Caffè Emilia* scoppiava una lotta fra alcuni giovani avventori, certi Agostino Colombo, d'anni 33, lucidatore, Francesco Martini, d'anni 35, bracciante, Giorgio Gallo, d'anni 22, marsigliese, e Bartolomeo Imberti, d'anni 38, macchinista, il macellaio Antonio Detotto e Giovanni Gobetto, d'anni 36, e Carlo Grana, d'anni 24, detto *Cannon*. La ragione di questa baruffa non è ben chiara, nè fu ben precisata; pare però che tra il Barotto ed il Grana non corressero buon sangue per questioni di gonella.

La rissa fu violentissima, perchè le due brigate erano spiegate pari forze. Sedie e sirole si avventarono, qualche bicchiere seguì ipercheticho parabole ed andò a fracassarsi sulla testa e sulla spalle dei contendenti. Il direttore del caffè, signor Antonio Filipello accorse a, per spaventare i rissanti e richiamarli ad un tempo guardie e carabinieri; esplose in aria due colpi di rivoltella. Come d'incanto il pugnaci, i rissanti si sbandarono: uno solo rimase al suolo, immerso nel proprio sangue: era il Grana, che la Questura riconobbe per un pregiudicato ed un violento. Ma dalla mischia era pure uscito assai malconcio il Barotto, ferito di coltello al capo, alla gola ed al petto. La barabbesca battaglia era stata disgraziatamente, e causa un pessimo motivo, senza ragione alcuna. Il Grana morì, e contro il Barotto fu elevata questa accusa:

1. Di avere la notte del 21 al 22 maggio 1905, in Torino, al *Caffè dell'Emilia*, a fine di omicidio, vibrato due colpi di coltello a Grana Carlo, cagionandogli due lesioni, di cui quella al torace sinistro, penetrante in cavità, fu causa unica e necessaria della di lui morte, seguita il 2 giugno successivo;

2. Di avere nelle predette circostanze portato fuori della sua abitazione, in luogo aperto e di notte tempo un coltello a lama fissa, lungo 13 centimetri e mezzo.

Il Barotto, che è un giovane simpatico e che parla molto vivacemente, si è difeso oggi con calore, dicendo che se egli colpì il Grana, vi fu costretto dal contegno terribilmente aggressivo di costui, che d'altronde si era assegnato alla sua sorte dicendo ad un compagno che lo accorreva: « Lasciami stare, sono stato castigato. »

La causa volgarissima e poco interessante, ebbero persanti una bella discussione di fatto e giuridica, terminata, come abbiamo detto, domani sera.

Presidente: Levera di Maria; Giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: avv. Bertolini; P. C.: avvocati Mazzari e Favero; Difesa: avv. C. F. Ruggieri ed Allasia; Cancelliere: Barbiroli; Ufficiale giudiziario: Rigola.

Due processi contro il *Grido del Popolo*.

(Tribunale Penale di Torino - 16 gennaio)

Uno dei due processi che oggi dovevano discutersi contro il gerente del *Grido del Popolo* è stato soltanto delibato. Trattavasi di una gravissima accusa, quella di apologia di reato che la R. Procura crede di avere riscontrato in un articolo contro l'esercito pubblicato per la campagna antimilitarista, nei tempi degli ultimi arresti e dei noti fatti. Però appena il processo incominciò, il P. M. chiese che, non ritenendo sede atta al giudizio il Tribunale, ma bensì la Corte d'Assise, pel conflitto, fossero inviati gli atti alla Cassazione di Roma per una decisione in proposito. La Difesa convenne nella stessa domanda, ed il Tribunale accondiscese.

Ebbe invece uno sviluppo, se non sorprendente, rivasa e in qualche momento esilarante il processo intentato dal reverendo don Gnavi di Carisio al *Grido del Popolo*, in persona dello stesso gerente, per una corrispondenza pubblicata, nella quale si facevano, in forma e modo più che vivace, dei commenti sulla vita privata e pubblica del reverendo stesso, dipinto per bastigliare ed attivo. Quattro scene specialmente campeggiavano tra una sfilzata di ingiuriosi appioppamenti, che cioè don Gnavi: 1.o Aveva fondata ed amministrata una Cassa rurale a solo intento di avere nelle mani maggior numero possibile di aceditti e di partigiani; 2.o Che aveva fabbricato sull'ex-cimitero (che lugubre ubicazione!) un..... riservatorio, dove, sotto il pretesto d'impartire una educazione laica, si preparavano nuove giovani reclute per il partito clericale calusino; 3.o Non aveva nè pietà cristiana, nè carità sacerdotale, ma nel cuore un palmo di peli; 4.o (E questa è la più carina) Che don Gnavi, che è un bell'uomo, soleva cogli suoi in capo, avendo una bella, colla quale soleva viaggi di piacere a Parigi, ed alla quale aveva regalati denari a bizzeffe e perfino delle ville.

Si può immaginare se il dibattimento non ebbe il suo lato piccante..... L'inchiesta testimoniale riuscì la più varia e la più interessante. Chi scandalizzò a queste scene, dicendo che don Gnavi era stato calunniato, come il povero Cristo; chi volle far intendere che, se qualche cosa di vero c'era, il poco vero era poi stato diluito in un mare difandente e... falsità. Altri invece furono più espliciti: riconobbero a don Gnavi una certa genialità, ardite iniziative, ma una troppa passione per rinsanguare pelliccionerie, oltre ad una certa attività non troppo confacente nè coll'abito suo nè colla sua età. Ma lo scenzo, così come erano state formulate dal *Grido del Popolo*, parvero ed emigrate ed insussistenti; nè il Tribunale credette allo chiacchiere maligne di partite o di piece. La discussione, anche per la qualità degli avvocati degli avvocati in lizza e per circostanze speciali di tempo, fu piuttosto viva e briosa.

Il Tribunale ritenne però il Gaviglio, quale gerente, colpevole di diffamazione e di ingiurie, e lo condannò ad un mese di reclusione, danni e spese.

Presidente: barone Manno; P. M.: Raviola; P. C.: avvocati Ambrosini e Gernadi; Difesa: avvocati Ghevardini e Peddigue; canc.: Gallo.

Cinì.

(Vedi in 3ª pagina il *Notiziario giudiziario*).

La vendetta di un innamorato

(Corte d'Assise di Cuneo)

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Oggi è incominciata la prima quindicina alla nostra Corte d'Assise con un processo per omicidio aggravato, commesso per vendetta. Ed ecco in breve come esso passato le cose:

Nella borgata Roncaglia, del Comune di Roccavignena, una coppia di sposi (lei certa Bruno Agnese, sedova, ma ancor giovane d'età, lui vecchio di 72 anni, certo Panaro Biagio) ha continuamente oggetto di scherno da parte dei giovanotti del contado, e ciò per la disparità d'anni tra i due sposi.

Un servo di campagna, certo Cazzara Antonio, al servizio di un proprietario vicino degli sposi, consigliò Pidna di amministrare il cuore della Panaro, e sent'altro si poco attorno. Incaricò una certa spiritata, mentre non lasciava passare occasione per canzonare e dileggiare il vecchio, ed anche villanamente di persona.

Disgrazia volle che la sera del 9 aprile 1905 il Panaro ed il Cazzara si incontrassero e venissero alle solite scenate di dileggio, mentre poi il Cazzara minacciava di morte il vecchio con un bastone; ma che non potè mandare ad effetto, costringendo il vecchio alla fuga verso casa.

Impressionato di quanto le era stato raccontato, la Panaro, senza frapporre indugio, si recò dai padroni del Cazzara, e, intromettendosi della cattiva condotta del Cazzara a suo riguardo, pretendeva che il medesimo fosse licenziato o severamente redarguito. Alle buone calmata e licenziata, mentre si arrivava a casa, venne colpita al capo con un corpo contundente con forte da stramazzare al suolo. Raccolta più tardi dai vicini di casa, rimaneva tra vita e morte qualche giorno, finchè le cure prodigatele ebbero il sopravvento, e dopo una non lunga malattia potè guarire con permanente sfregio al viso.

L'Autorità giudiziaria, edotta del fatto, designò l'autore di tale attentato nella persona del Cazzara, e lo rinviò al giudizio della Corte d'Assise.

Oggi incominciò il dibattimento. Il Cazzara, bel giovanotto, attante della persona, sedo nel banco degli accusati, protestando la sua innocenza. Finito l'interrogatorio, ebbe principio l'esumazione delle parti lese, quindi dei testi d'accusa.

Difende l'imputato l'avv. Barberis di Torino.

La condanna di un truffatore.

Ci scrivono da Voghera, 15:

Il Tribunale ha condannato in contumacia a sette anni di reclusione il signor Alfredo Franzoni, già negoziante di cavalli. Il Franzoni stesso, che con raggiri riuscì a truffare il negoziante Vignoli, di Alessandria, per lentamente lire, camuffando poi il fallimento, conduceva a Voghera una vita brillantissima. Fuggì nello scorso estate, lasciando un passivo di 4 centomila lire.

Il filo telefonico Napoli-Roma-Torino-Parigi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

La posa del secondo filo telefonico di cinque millimetri Napoli-Roma è molto avanzata, entro il mese di febbraio sarà compiuta. Questo filo è destinato alle comunicazioni con Torino e Parigi e a migliorare le comunicazioni fra Roma e la Sicilia. La posa del filo di cinque millimetri per le comunicazioni con Parigi nel tratto Torino-frontiera francese non sarà tanto presto ultimato, a causa delle difficoltà che i guardafili incontrano nel lavoro sulle alte montagne alpine, ora coperte di neve, e bisognerà pertanto attendere la stagione buona. Del resto, l'apertura all'esercizio della linea Roma-Parigi, malgrado che il tratto Torino-frontiera abbia filo di tre millimetri, potrebbe essere effettuata fin d'ora, perchè ripetuti esperimenti eseguiti nei giorni scorsi hanno dimostrato che la conversazione si compirebbe benissimo.

Un nuovo tesla nella faccenda Marcatelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che questa sera arriva a Roma il capitano Gerardo Pantano, già regio residente a Marca, recentemente ferito in uno scontro coi bimali. Il capitano Pantano, che, secondo il *Giornale d'Italia*, sarebbe in conoscenza dei fatti imputati al Marcatelli, viene a Roma appositamente chiamato dal Ministero degli esteri.

E imminente la nomina della Commissione di inchiesta.

Pensioni a veterani.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Da oggi, con decreto in data 14 corrente, è stata concessa la pensione di 100 lire ciascuno a 50 veterani del 1848-49 e a 743 veterani di Crimea.

Le delizie ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Telefonano da Albano che il treno in partenza da Cecina alle 9,49, giunto al 4.o chilometro, causa la rottura di un cerchione ed ulteriori danni al materiale, dovè, fermando poi la sua marcia nella strada. I viaggiatori se la cavarono con parecchia paura.

Le ultime tappe del pellegrinaggio di Tedesco

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 20:

Tedesco e Bianchi, giunti questa notte, hanno avuto oggi una riunione colle Autorità, deputati, numerosi commercianti ed industriali alla Prefettura. Tedesco promise di fare quanto è possibile per mettere Livorno in grado di soddisfare al suo crescente traffico.

Il sindaco Molarnini espose i bisogni di Livorno; il ministro rispose presentemente i lavori più urgenti. Parlarono l'on. Orlando, il cavaliere Bianchi ed altri.

Alle 13,30 il ministro partì per Pisa.

***

Ci telegrafano da Pisa, 16, ore 22:

Tedesco e Bianchi, dopo aver assistito ad una riunione alla Prefettura, dove sono state esposte le esigenze ferroviarie, sono partiti, alle 16, per Roma.

Per la sistemazione del porto di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 23,15:

Si è votato oggi al Consiglio provinciale un ordine del giorno reclamante dal Governo l'esecuzione immediata dei provvedimenti urgenti necessari alla sistemazione portuale, per dare un assetto regolare ai servizi ferroviari e marittimi, perchè il traffico di Venezia colla provincia avvenga con la celerità voluta dalla prosperità del paese; ciò in armonia coi voti espressi dai rappresentanti locali.

Il generale Mitre in agonia.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 23:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« Il generale Mitre, accentuandosi il peggioramento, è entrato oramai in agonia. L'ultimo bollettino pubblicato dai medici dice che le ore dell'illustre vegliardo sono contate. Per quanto in parte attesa, la dichiarazione dei medici produce una vivissima emozione in tutta la Repubblica. »

L'incidente del *Margherita* risolto.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 22,15:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« L'incidente del *Margherita*, dopo le franche e leali dichiarazioni del comandante il *Piemonte*, si avvia verso una soluzione amichevole. Lo scambio di Note fra il ministro degli esteri Rodriguez Larreta e il ministro plenipotenziario italiano ha tolto di mezzo ormai ogni possibile equivoco. »

Le elezioni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 24:

Conosconsi, fino alle ore 23, 191 risultati delle elezioni, in cui riuscirono 30 nazionalisti, 31 unionisti, 101 liberali e 29 del partito del lavoro. I ministeriali guadagnano 63 seggi, gli unionisti uno.

A proposito d'un allarme fra i movimentisti ferroviari

A proposito di una notizia da noi riferita con ogni riserva, riceviamo il seguente dispaccio da Voltagna, in data 16, ore 15,20:

« L'Associazione dei ferrovieri movimentisti italiani smentisce l'asserto pubblicato nel vostro numero di ieri, comunicatovi dai soliti nemici dell'organizzazione stessa, e prega di non dar troppo facilmente ascolto ad affermazioni prive di ogni fondamento, create solo per denigrare una classe che, ferma al suo dovere, attende fiduciosa il raggiungimento dello giuste ed eque sue aspirazioni. Vi preghiamo di pubblicare questo nostro telegramma.

« *Pel Comitato centrale*
« SALVAGNO e ORMISDA. »

I funerali dell'avv. cav. Midana a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 16:

Veramente imponenti riuscirono stamane i funerali dell'avvocato, cav. Achille Midana.

Molte e splendide furono le corone di fiori che adornavano il carro funebre, mandate dal Consiglio comunale, dai congiunti, dagli amici, dall'Unione Cacciatori, ecc.

Precedevano il carro le Corporazioni religiose, la Banda municipale ed il Clero; lo seguivano alcuni parenti dell'estinto, il Consiglio comunale al completo, il sotto-prefetto, una rappresentanza del Tribunale, le Autorità tutte civili e militari, gli insegnanti delle scuole locali, quindi un interminabile stuolo di amici. Venivano di poi tutte le Società operaie e di mutuo soccorso di Pinerolo con le rispettive bandiere.

S. E. l'on. Facta, il sindaco cav. ing. Bosio, il deputato provinciale cav. avv. Bouvier, l'assessore cav. avv. Brignone, l'avv. Caffarelli, il maggiore Perron reggevano i cordoni. Chiudeva il lungo, solenne corteo una squadra di pompieri municipali.

Al Cimitero ebbero parole commoventi di affetto, di ammirazione, di compianto per il povero avv. Midana, S. E. l'on. Facta, il sindaco Bosio, il cav. avv. Beavier, il dott. Olivli, vicepresidente dell'Unione Cacciatori, ai quali tutti rispose per la famiglia il tenente Ramognini.

Per una rete telefonica a Stradella.

Ci scrivono da Stradella, 16:

Si riuniranno oggi i rappresentanti dei Comuni del Broncese e della Stradellino, per formare un Comitato definitivo che studi il modo di allacciare telefonicamente i Comuni suddetti tra di loro e con Milano. La posa di tale filo recherà grandi vantaggi a quel territorio, specie per quanto riguarda il commercio dei vini, il cui trasporto è oggi facilitato per la costruzione del sovrapassaggio di Mezzanicorte.

Una vittima del ghiaccio.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Una grave disgrazia è accaduta a Moncrivello, nel giardino del conte Castelnuovo delle Lanze.

Nel giardino stesso esiste una vasca, e sulla superficie dell'acqua erasi in questi giorni di gelo formato uno strato di ghiaccio. Approfittandone, il ragazzo Leone Domenico, undicenne, vi divertiva a strisciare sul ghiaccio; ma quello d'un tratto, non cedendo lo strato sufficientemente spesso, si ruppe, ed il povero bambino vedde nell'acqua scomparire.

Disgraziatamente nessuna la vide, ed il poveretto miseramente annegò.

Arti e Scienze

Le risse alla segreteria del teatro Regio

Siamo informati che nella Segreteria del Teatro Regio succedono spesso — specialmente quando si apre la vendita dei posti chiusi per il *Siegfried* — confusioni indescrivibili per la gran gente che prende agli sportelli o si pigia nell'angusta sala aspettando il suo turno.

Sappiamo, per esempio, che l'altra mattina, iniziandosi la vendita dei posti per l'ottava rappresentazione del *Siegfried* — quella di iersera — data tale folla e tante pigia-pigia, che una signora svenne ed un'altra dovette essere portata via semisvenuta. La confusione era aggravata dal fatto, immancabile in questi casi, che coloro i quali avevano acquistato il loro posto erano impediti di uscire dagli altri che aspettavano o dai nuovi venuti. Di qui spintoni, urti, proteste, col solito risultato dell'uscita di una persona ogni cinque minuti, e col risultato meno solito e meno allegro di uno svenimento e mezzo.

Mentre constatiamo per questi indici infallibili il crescente successo che ottiene nella nostra colta cittadinanza il *Siegfried*, invitiamo vivamente la solerte Impresa a voler provvedere perchè questi inconvenienti — che facilissimamente si rinnoverebbero con la *Dannazione di Faust* — non abbiano a ripetersi più, istituendo un secondo sportello in un'altra sala per la vendita dei posti numerati di 2.a e 3.a galleria, o — se questo non è possibile — costituendo, come s'è fatto per la guardaroba, una ringhiera che incanali la corrente e impedisca a quelli che escono di urtare contro quelli che aspettano.

L'ultima del *Siegfried* e la prima della *Dannazione di Faust*

La Direzione del Regio ci comunica:

« Al fine di accelerare l'andata in scena della *Dannazione di Faust*, ed in seguito ai ritardi dovuti alla mancata consegna del teatro Regio nel tempo prefisso, giovedì e venerdì vi sarà riposo, e sabato si avrà l'ultima del *Siegfried*.

« Lunedì avrà luogo la prima rappresentazione della *Dannazione di Faust*. »

Il successo della "Dolores„ a Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Stasera al Dal Verme è stata data l'opera *Dolores* del maestro Tommaso Bretau, mai rappresentata in Italia.

L'aspettativa era grandissima, sapendosi che l'opera è fra le più diffuse ed applaudite del teatro spagnuolo contemporaneo. Il teatro era enormemente affollato. Assistevano, fra gli altri, i maestri Puccini, Giordano, Orefice, Gagliani e Alfano. L'illustre autore dirigeva l'orchestra.

L'opera, in cui è profusa una violenta drammaticità ed una vivacissima colorazione di ambiente e di costumi, ha avuto un successo piuttosto freddo al secondo atto, ma entusiastico al primo e addirittura trionfale al terzo. Furono bissati il preludio, la caratteristica *Jota* del primo atto e la frase bellissima del tenore nel duetto del terzo atto.

Il Bretau ebbe quindici chiamate. L'esecuzione, tanto orchestrale quanto vocale, fu deficiente, tranne qualche punto per il tenore spagnuolo Abela, che cantò con molta passione, e per la donna, signora Terrero, che sfoggiò dei bruni acuti. La messa in scena mediocre.

La prolusione del prof. Antonio Castellari al Corso di procedura civile nella R. Università.

Dinanzi ad un foltissimo pubblico di studenti e di professori, fra cui notammo il rettore Chironi e i professori Ruffini, Pacchioni, Lotin, Garraino, Brondi, Bertolini, Tedeschi, Ballerini, Richini, G. Castellari, Lattes, ecc., lesse la sua prolusione al corso di diritto processuale civile il prof. Antonio Castellari, che fu presentato con opportune e nobilissime parole dal preside della Facoltà prof. Ruffini, e che venne a succedere al prof. L. Mattirolo nella cattedra da questi così luminosamente illustrata.

Il prof. Castellari svolse il tema della sua prolusione — *Il diritto di agire* — con ampia ed eletta dottrina, con serietà di pensiero e lucidità di forma, esercitando una critica illuminata sugli eccessi di moderne costruzioni giuridiche processuali e rinnodando a sane tradizioni di scuola nazionale e passata il suo dire e il suo insegnamento, notevoli per un felice e sapiente connubio della teorica e della pratica.

La dotta ed elegante prolusione, accolta con la più viva attenzione, fu alla fine coverata da unanimi e calorosi applausi.

Teatro drammatico.

Novità che si preparano in Francia. — Una nuova commedia di Jean Aicard è annunziata al Gymnase di Parigi, come destinata a succedere alla *Bufale* di Bernstein, che continua la serie fortunata delle sue repliche. La nuova commedia è intitolata *Benjamine*.

Mentre attende l'andata in scena della sua *Sante Terese*, Catulle Mendès ha terminato una commedia, tessuta sulle bizzarre avventure di una fra i più incorreggibili bohèmes, famoso per i suoi debiti e

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1158.

La Carità del Sabato.

Molta è la miseria in questa vita, molto sono le persone che soffrono e piangono, molti sono coloro che fanno il male; ma pur conoscendo ciò è confortatore che molti cuori buoni ed eletti si adoprano a lenire questi dolori, a mediocrare questo pianto, a sollevare queste sventure. Il bilancio settimanale della nostra *Carità del Sabato* n'è una prova: è uno dei migliori e più significativi quindi di quanto possa la generosità, la pietà, in una parola, il *bene*.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 5 al 12 gennaio.

C. A. E., L. 100 — Da Beirut (Siria), L. 20 — C. R., L. 50 — C. P., L. 50 — Dal signor Salcroglio per altrettanta ricevuta dal sig. Codano a trasmissione di vertenza, L. 30 — Lucia Piovano, L. 50 — Fratelli Ajmone-Marsan per compenso dovuto ad una operaia e da questa rifiutato, L. 20 — Alcuni per i soliti fatti, L. 15 — X., L. 15 — M. R. E., L. 10 — Ai poveri affinchè preghino per un amico ammalato, L. 10 — Luigia e Carlo, 5 — N. N. in memoria dei suoi cari, L. 5 — L. F. in memoria del quarto anniversario di Veronica Zucca, L. 5 — N. N., L. 5 — M. B. da Milano per promessa fatta, ai N. 5418, L. 5 — E. G. E., L. 5 — F. C. per voto, L. 5 — P. J., implorando la salute di una persona cara, L. 5 — N. N., ai poveri, L. 5 — Ottavia, L. 3 — N. N. da Asmara, Pane di Sant'Antonio, L. 3 — V. Costantino, L. 2 — G. Maria L. da Vercelli, parte di una promessa fatta, L. 5 — C. R. L. M. da Rosazza, in onore di Sant'Espedito, L. 2 — Raccolte in casa B., L. 1.20 — G. D. M. da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio, pel N. 5425, L. 1. — Totale L. 464.20.

Sussovsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 219 sussovsi per L. 370.20; di cui uno da L. 20; uno da L. 15; sei da L. 10; *otto* da L. 5; *quarantasette* da L. 3; *quarantaquattro* da L. 2; uno da L. 1.20; *dieci* da L. 1.

Di questi sussovsi ne vennero dati 54 a famiglie con bambini; 43 a vecchi e vecchie; 5 a disoccupati; 9 a vedove; 7 a derelitti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

6422. — Una povera donna con figli in tenera età, nella più squallida miseria.

6423. — Una povera donna col marito infermo da anni di letto.

6424. — Una povera donna di cagionevole salute, col marito disoccupato, privo del necessario.

6425. — Un povero padre malaticcio, e quindi inabile al lavoro, degno di sussidio.

6426. — Una povera donna con figli, col marito disoccupato, abbisognevole di soccorso.

Una conferenza dalla " Pro Patria et Rege „ finita in tumulto.

Come abbiamo annunziato, l'altra sera ebbe luogo, nella sede dell'Unione esercenti, in via Monte di Pietà, una conferenza promossa dalla « Pro Patria et Rege » sul tema: *Partiti politici*.

Conferenziere era l'avv. Aldemiro Campodonico, da Firenze.

Fra gli editori intervenuti erano in gran numero i socialisti, capitanati dal consigliere provinciale Barberis. La presenza di questa parte di uditorio si manifestò tumultuariamente appena il giovane oratore iniziò una critica al partito socialista, dicendo che aveva abbandonato il programma ideale di Lassalle e di Marx.

Esclamazioni ed urla accolsero queste parole, a cui seguirono repliche e contro repliche, fra alte grida e fischi.

Finalmente, vedendo che la burrasca andava ingrossando, il cav. Adinolfi, che quale commissario della Sezione assisteva al dibattito, fece cenare gli squilli e l'adunanza si sciolse in fretta.

A proposito di questa conferenza tumultuosa, l'avv. P. Robiolio ci scrive pregandoci di rilevare che l'oratore avv. Campodonico potè continuare sino alla fine la sua confutazione delle avversarie argomentazioni, e che il Comizio non venne sciolto che dopo che egli, avv. Robiolio, quale presidente della pubblica riunione, credette di sciogliere l'assemblea.

I candidati dei clericali.

Ci si assicura che gli undici candidati dei clericali sarebbero: Nasi, Cattaneo, Vignolo-Lutati, Vandone, Dumontel, marchese Crispolti, marchese Corsi, barone Ricci, signori Maschio, Prandi, Invrea.

Corso accademico della scuola di religione pei giovani universitari.

Domani, 13, alle ore 17,30, nella sala Vincenzo Troya avrà luogo la prolusione pel corso accademico della scuola di religione pei giovani universitari. Leggerà il discorso il canonico prof. Luigi Condio, prendendo per tema: *Giuseppe che vengono*.

Alla funzione interverrà il cardinale arcivescovo.

Il banchetto d'onore

all'ing. Cocito, ai pittori Grosso e Cornicelli ed all'ing. Bella, i quali collaborano al restauro del nostro Regio, è fissato per questa sera, 17 gennaio, alle ore 19, nel *Grand Hôtel Turin*.

Un impresario costruttore che si precipita dal quarto piano

L'episodio tristissimo è avvenuto ieri mattina, verso le 9, in piazza Savoia, producendo in quanti involontariamente vi assistettero una vera sensazione di raccapriccio.

In un alloggio al quarto piano dello stabile N. 6 abitava da parecchio tempo l'impresario costruttore geometra cav. Pietro Martelli, di anni 59, come sarà noto e stimato.

Il povero uomo da molti mesi si dimostrava di carattere nervoso e facilmente eccitabile, e quanto esso stato d'animo provenisse dal fatto che egli soffriva d'insonnia. Contro il male aveva invano lottato con assidue e diverse cure. Questa forma di nevrastenia parve acuirsi negli ultimi scorsi giorni, ed il cav. Martelli non ebbe più la forza di resistere a così atroce e lenta tortura.

Iermattina, preso da un improvviso accesso di disperazione e nonostante le sue profonde credenze religiose, decise di finirla per sempre, ed aperta la finestra della sua camera, si gettò a capofitto sulla piazza.

Il suo corpo descrisse un giro su se stesso e cadde con fortissimo tonfo sul selciato.

Alcuni cittadini accorsero costernatissimi, e non videro più che un cadavere insanguinato. Sopraggiunte sollecitamente le guardie, mandarono per un medico. Il dott. Fiocinirini, dell'Ufficio d'igiene, non ebbe altro compito, purtroppo, che quello di constatarne la morte.

Dopo le consuete formalità di legge il misero corpo fu trasportato nell'abitazione a disposizione dei parenti.

Risse, ferimenti ed arresti.

Lunedì, alle 22, il verniciatore Buffa Antonio, d'anni 50, abitante al n. 27 di via Porta Palatina, si recò al San Giovanni e fatti medicare una ferita al labbro superiore ed altre agli occhi, prodotte da corpo contundente, il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in quindici giorni. Il Buffa disse di essere stato ferito da due individui a lui sconosciuti, ma quali avevano avuto una lite originata da futili motivi, mentre egli stava per entrare in un esercizio dirimpetto alla sua abitazione.

Le guardie di P. S. informate del fatto, poterono identificare e arrestare i due feritori, i quali furono riconosciuti per certi Paolo Degioli, d'anni 25 e Giovanni Simiglione, d'anni 20, meccanico.

***

In via Cumiana certi Parodi Francesco, d'anni 39, decoratore, Alioli Ernesto, d'anni 19, muratore, e Bertone Pietro, d'anni 24, carrettiere, vennero lunedì a risse per futili motivi ed il Bertone riportò una leggera ferita prodotta da corpo contundente. Alcune guardie municipali li accompagnarono in caserma e fecero redigere il ferito al Municipio; dopo di che, trattandosi di cosa lieve, ammonirono i rissanti e li rilasciarono.

Incendi.

Verso le ore 4 di ieri si manifestò il fuoco al *plafond* di una soffitta nella casa N. 1, in via Balzani, occupata da certo Sagliotti Biagio. Accorsero sul posto i pompieri della Sezione V, i quali in circa due ore di lavoro lo spensero completamente. Andò distrutto il *plafond* e circa 25 mq. di tetto, causando un danno di circa 500 lire al proprietario della casa. Ville, il quale è assicurato alla « Reale ». Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali e di città.

Verso le 19,30 si manifestò il fuoco in un alloggio al primo piano della casa N. 35 di corso Francia, abitato dalla famiglia Clara. Il fuoco potè svilupparsi perchè i padroni erano assenti. Il portinaio della casa e certo signor Angelo Merzano forzarono la porta e iniziarono il lavoro di spegnimento, che fu poscia continuato dai pompieri della settima Sezione. Le fiamme distrussero i mobili di una camera e vari effetti di vestiario.

Fra due velocili.

All'angolo delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città si urtarono la carrozza tramviaria N. 157 della Società R. T., linea Valentino, manovrata da Raineri Pietro, ed un carro tirato da un cavallo condotto da Galvido Stefano. Causa l'urto l'animale cadde al suolo ed ebbe strappati i finimenti e la traversa ebbe un vetro rotto.

I ladri.

Ignoti ladri aprirono la vetrina del negozio di calzoleria del signor Carlo Borello, in via San Secondo, N. 28, e vi rubarono quattro paia di scarpe.

— Carlo Giovanni Gonta mentre dormiva nella fornace dei comm. Depanis e Sissi, venne derubato di alcune lire e di un orologio.

— La signora Broccardo Clara, abitante al n. 48 del corso Vittorio Emanuele, venne derubata di vari oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

— La signora Malliani Rosa denunciò che ieri fu borseggiata del portamonete contenente L. 5.

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1906.

NASCITE: 21, così maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Alpeate Antonio con Bachella Maria — Barberis Francesco con Rigolino Alda — Tibaldi Giuseppe con Panetto Giovanna.

MORTI: Remondini cav. Pietro, d'anni 70, di Torino, maggiore a riposo, via Vanchiglia, 4.

Gino Rosa, nata Garbolino, id. 34, di Leyni, fittivecchiola, via Fucina, 4.

Pismate Paola, id. 74, di Torino, sarta, via Cavour, 5.

Calderino Celestina (ved.) nata Mussetto, id. 72, di Pralotto, fantesca, corso Oporto, 15.

Bestagno Stefano, id. 20, di Nizza Tanaro, impiegato, via Gioberti, 60.

Rosini Pietro, id. 16, di Alessandria, impiegato, via Madama Cristina, 62.

Barberis Vittoria, id. 13, di Torino, sarta, via Montebello, 40.

Rey Clotilde Teresa, id. 35, di Milano, agiata, via Madama Cristina, 52.

Marchetta Giovanni, id. 68, di San Maurizio Canavese, modellatore, via Nizza, 68.

Formeo Maddalena, id. 52, di Torino, insegnante, via Monzabello, 21.

Martelli cav. Pietro, id. 59, di Campertogno, ingegnere, piazza Savoia, 6.

Salazza Virginia, id. 80, di Muzzano, agiata, via Belzasco, 2.

Vernoni Francesco, id. 72, di Parma, fruttivendolo, corso Vinzaglio, 26.

Raimondi Teresa, id. 53, di Rivoli, cameriera, corso Duca di Genova, 23.

Bertasso Domenico, id. 74, di Villar Dora, bracciante, strada antica di Collegno, 545.

Boria Caterina (ved.) nata Rosenna, id. 67, di Torino, casalinga, strada antica di Collegno, 415.

Gerino Matteo, id. 59, di Borgaro San Pietro, custod. Merlo Ferdinando, id. 32, di Reata, guardia.

Abbà Giuseppe, id. 66, di Torino, falegname.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compilavano 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

COSE VIETE.

Onorificenze. — Con recenti decreti, l'avv. Leopoldo Usseglio, presidente della Congregazione di carità, fu insignito della commenda della Corona d'Italia, ed il dott. Pietro Jorio, farmacista dell'Ospizio di carità e decano dei farmacisti torinesi, fu nominato cavaliere dello stesso Ordine.

Ai due egregi cittadini esprimiamo il nostro compiacimento per la conseguita onorificenza, che rimerita, in uno la sele e l'intelligenza consumati da molti anni alle pubbliche Amministrazioni, e nell'altro il modesto, ma utile lavoro consacrato all'esercizio della sua esimitissa professione.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La vigilia dell'elezione del Presidente in Francia

La riunione plenaria dei gruppi repubblicani.

Parigi, 16, ore 20.

Oggi ebbe luogo la riunione plenaria della Sinistra. Il Senato ed i dintorni sono animatissimi. I ministri ed i capi-gruppo, sopratutto, sono molto circondati.

Lo scrutinio è aperto alle ore 13,15. Tre Uffici di voto sono stabiliti. Leone Bourgeois protesta contro la distribuzione di schede col suo nome, e ripete che non è candidato. Il voto ha luogo in ordine alfabetico. Dectaud dichiara pure che non è candidato. Combes e Rane, indisposti in questi ultimi giorni, non vennti nondimeno a votare. Le buste essendo mancate, i bollettini dei candidati sono facilmente riconoscibili.

Il risultato è questo: *Fallières* 416; *Doumer* 191; *diversi* 42. *Totale* 649.

Nè Fallières nè Doumer?

Parigi, 16, ore 21.

FALLIÈRES IN CATTIVE ACQUE.

Dopo avere nei primi tempi previsto che Fallières raccoglierebbe al Congresso di Versailles 585 voti, i ministeriali erano scesi a 470, poi a 445; stamane il deputato Maujan, direttore del *Radical*, parlando delle elezioni presidenziali, sostenevo che la vittoria di Fallières poteva dirsi assicurata, giacchè egli sarebbe ottenuto, secondo i più accurati computi, 430 voti.

La *Patrie*, commentando queste assennate, poche ore dopo, osservava: « Avrà Fallières questi 430 voti, che gli darebbero una maggioranza di tre o quattro unità? Molti non lo pensano, poichè il presidente del Senato deve contare con competitori mascherati, che gli sono opposti nel suo proprio partito ».

Come sopra, nell'Assemblea plenaria del partito repubblicano, al Lussemburg, Fallières ottenne oggi 416 voti appena.

Si può quindi pensare come e perchè tale risultato venga considerato quasi come un disastro. Le azioni di Fallières sono cadute piuttosto in basso, per diverse ragioni.

Si giudica, infatti, che al Congresso di Versailles i suffragi fallièresani saranno inferiori a quelli manifestati oggi.

Anzitutto, oggi si poteva votare per lui; la cosa non aveva conseguenza alcuna. Certi deputati dell'Opposizione dichiaravano anzi di volerlo fare per allontanare la possibilità d'ogni altro candidato ministeriale più marcato, e quindi tale da poter raccogliere un maggior numero di suffragi. In secondo luogo alcuni votanti non mancheranno di volgersi contro Fallières, giacchè hanno riconosciuto che egli non ha la sicurezza della vittoria.

Insomma non è molto probabile che Fallières ottenga domani i 10 o 15 voti circa che gli mancarono oggi per avere la maggioranza assoluta.

LE PROBABILITÀ DI DOUMER.

Doumer ebbe oggi 191 voti, sopra cui può contare anche per la votazione di domani. Ad essi si aggiungeranno quelli dei deputati e senatori, reputati non repubblicani, i quali non erano stati convocati. Ma quanti sono essi? probabilmente 150, forse 175. Ad ogni modo Doumer non otterrà 400 voti al primo scrutinio, tranne che un imprevedibile spostamento di suffragi si produca in suo favore all'ultimo momento. In tali condizioni si è quasi sicuri che nella prima votazione nè l'uno nè l'altro dei due principali candidati porterà la maggioranza assoluta. Nelle votazioni successive i voti di Fallières non aumenteranno: la cosa è fuor di dubbio; vi ha anzi luogo a credere che egli verrà considerato come irremissibilmente sconfitto e che i voti si porteranno sopra un altro candidato. Ma quale? Non è molto verosimile che si riconcilino così *ipso facto* con Doumer.

LEONE BOURGEOIS.

E allora?

Allora uscirà fuori il nuovo candidato. Non si parla quasi più di Loubet da due o tre giorni a questa parte: quell'instabile gento che sono i francesi desiderano qualche cosa di nuovo. Si parla di Leone Bourgeois, sopra il quale, non si capisce perchè, qualche deputato o senatore dell'Opposizione avrebbe potuto portare i suoi voti pur essendo egli ministeriale, radicalissimo, massonico più dello stesso Fallières.

La sua candidatura era quindi assurda, e non aveva probabilità alcuna di riuscire; e Bourgeois, facendo oggi al Lussemburgo una clamorosa protesta contro coloro che parlavano della sua candidatura, sapeva di non sacrificare nulla, poichè nulla poteva ad ogni modo ottenere.

LA CANDIDATURA ROUVIER.

Ma c'è Rouvier: questo è il candidato serio, che dopo l'adunanza di oggi presenta una grande probabilità di riuscita. Il ministeriale *Matin* diceva stamane: « Se Rouvier raccoglierà, suo malgrado, 50 voti al primo scrutinio, sarà certamente eletto. »

Rouvier non avrà al primo scrutinio gli 50 voti; ma probabilissimamente il triplo, il sestuplo, in qualche altra votazione successiva. E' dunque opinione generale che domani possano nascere sorprese al Congresso di Versailles.....

LA PSICOLOGIA DELL'ASSEMBLEA DI IERI.

L'assemblea di oggi lo ha abbastanza dimostrato. Perchè dunque il *bloc* ha voluto questa riunione non necessaria e che poteva volgersi contro di esso? Il motivo lo disse l'altro giorno: si doveva mostrare che Doumer non raccoglierebbe la maggioranza dei voti repubblicani, qualora fosse eletto, non ora che l'eletto dei nemici della Repubblica. I progressisti e i moderati antiministeriali accettarono per parte loro l'invito di recarsi all'assemblea plenaria di oggi per far cadere in patente contraddizione gli avversari, i quali, invitandoli, venivano a riconoscerli come repubblicani, mentre fino a ieri il *bloc* si era arrogato la prerogativa del repubblicanismo, da cui sdegnosamente mostrava di scostare i moderati. L'andamento della riunione odierna ha fatto sì che il tranello teso dai blocchardi si è rivolto, almeno in parte, contro di essi.

GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI.

Intanto, il Consiglio dei ministri si è oggi occupato, fra le altre cose, degli ultimi provvedimenti da prendersi a proposito del Congresso di domani. Immediatamente dopo la proclamazione del voto dell'Assemblea nazionale, la notificazione del voto stesso sarà fatta all'eletto per cura del Ministero, che al tempo stesso gli presenterà le felicitazioni del Governo; ma non dovendo l'elezione avere effetto che alla fine del tempo dei poteri del Presidente uscente, questa cerimonia non avrà alcun carattere ufficiale.

COME AVVERRÀ IL RITORNO.

Altrettanto può dirsi dei provvedimenti relativi al ritorno dell'eletto del Congresso a Parigi.

Questo ritorno si effettuerà per ferrovia, da Versailles alla stazione degli Invalidi. Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno accompagneranno il futuro Presidente della Repubblica durante tutto il viaggio in ferrovia e durante il percorso dalla stazione degli Invalidi alla sua residenza attuale, tanto per misura di cortesia che per misura di sicurezza. La via, da Versailles a Parigi, sarà custodita militarmente.

A Parigi, il nuovo Presidente non avrà alcuna scorta, nè soldati della guardia repubblicana a cavallo e agenti della pubblica sicurezza saranno raggruppati lungo tutto il percorso dalla stazione alla residenza, per assicurare l'ordine sul passaggio del futuro Presidente. E' da presumersi che questi, appena tornato a casa sua, no ripartirà per recarsi all'Eliseo, a fine di visitare, per cortesia, Emilio Loubet.

LA TRASMISSIONE DEI POTERI.

Come si è detto, soltanto il 18 febbraio avrà luogo la cerimonia ufficiale della trasmissione dei poteri, che sarà fatta con solennità all'Eliseo.

Loubet era stato invitato ad un grande banchetto che i Comitati repubblicani del suo dipartimento della Drôme dovevano dare al principio del febbraio. Il Presidente della Repubblica pregò gli organizzatori del banchetto di rimandarlo ad una data prossima al 18 febbraio, cioè quando egli avrà cessato di occupare la prima magistratura della Repubblica. Loubet desidera infatti assistere al banchetto come semplice cittadino, ed ha intenzione di prendere la parola in tale qualità.

Uno sciopero che cessa.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Si ha da Helsingfors: « I telegrafisti scioperanti dichiararono impossibile di mantenere più a lungo l'accordo tra gli scioperanti. Tutti promisero di riprendere il lavoro. Il Comitato degli scioperanti cessò di funzionare. »

Borsa di Torino.

16 gennaio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 101 67 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. reunite di L. 140), prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 37 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5	denaro	100 12 1/2	— lettera	100 22 1/2
Svizzera 5	»	99 80	— »	100 —
Londra 4	»	25 18	— »	25 19
Germania 6	»	123 —	— »	123 10

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 67 1/2.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 27 1/2.

Prezzi dei valori per due cervelli

Azioni			Cred. Ital.	640 —	— —
B. d'Italia 1282	—	— —	Bancaria	338 —	— —
B. Comm.	949 —	948 —	Azzaldi	624 —	622 —
	947 —	946 —		625 —	626 —
Piatta	524 —	524 50		624 —	625 —
Fiat	1038 —	1036 —		644 —	645 —
	1709 —	1725 —	Italia	317 50	317 —
	1780 —	1785 —		318 50	318 —
	1780 —	1770 —		318 —	— —
	1760 —	— —	Fiat-Azzaldi	235 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 16 gennaio.

L'attenzione del mercato persevera nella Fiat con salti acrobatici, come descritti nel listino, e ciò prezzi veramente inafferrabili! Anche l'Azzaldi ebbe in minori proporzioni brusche oscillazioni: da 621 salirono a 641, per chiudere in lottera a 635. La Fiat-Azzaldi, senza ragione, piuttosto debole. La Rendita trovava denaro a 104 80 per fine; Bancari sfuggiti deboli; Ferroviari novellamente abbandonati. La Diatto era piuttosto offerta a 524; gli altri titoli industriali intrattati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 gennaio — Ore 15,30.

Il mercato d'oggi era più calmo per la Fiat: aperta a 1755, salì a 1785, ma poi, parzialmente quelli che vogliono realizzare i benefici, furono caduti da 1745 a 1730. I bancari erano calmi: si constatò qualche buona domanda di Comit a 948. L'Azzaldi, sfiorato il corso di 635, cadde a 630, poi 631; dopo chiusura eravi lettera a 629. L'Italia trovava denaro a 318; in risveglio la Clément-Diatto, da 162 a 155, mentre nei giorni scorsi non trovava denaro che a 130; le Fiat-Azzaldi, aperte a 236 50, salirono a 238. Restano ferrovieri intrattati, o quasi.

Azioni Banca d'Italia 1281.
» Diatto-Clément 150, 155.
» Fiat 1755, 1765, 1750, 1745, 1735, 1730.
» Italo 318, 319.
» Fiat-Azzaldi 236 1/2, 237, 238.
» Azzaldo 638, 635, 634, 630.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 104 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 35.
» » 5 0/0 per fine corrente 104 60.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 30.
Banca d'Italia 1281 — Istituto Italiano 557 — Banco Commerciale 948 — Credito Italiano 639 — Banco Roma 125 — Banco geslioni 107 — Meridionali 723 — Navigazione Italiana 484 — Tramways Omnibus 304 1/2 — Acque Marcie 1585 — Gas 1445 — Condotte d'acqua 434 — Acciaierie Terni 2725 — Elba 505 — Azzaldo 502 — Ferriere 206 — Metallurgica 171 — Piombino 293 — Antimonio 300 — Mocenigo 168 — Nord Carrara 200 — Montecatini 119 — Albani 133 — Alluminio 1800 — Turrinelli 35 — Italiana Forni 48 — Eritrea 17 — Florentia 62 — Immobiliari 326 — Boni stabili 310 — Imprese fondiarie 166 — Carburo Romano 1362 — Carburo Piemontese 200 — Valsecchia 241 — Anole 480 — Elettro-chimica 224 — Conciai 124 — Forni elettrici 119 1/2 — Solfati 93 — Vinalcre 90 — Zuccheri Romani 111 1/2 — Zuccheri Valsecco 123 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18,10:

Borsino delle ore 18.

Stazionaria dalla chiusura di ieri a Parigi, la nostra Rendita anche da noi stamane per quello poche transazioni avvenute fece 104 60 contanti e 104 70 fine mese.

La reazione abbiamo tutti i valori, specialmente i saccariferi, le Meridionali, le Italo-Americano. Agitato le Edison a 919, 917, 922. Cambi sostenuti.

Borsa Ufficiale delle ore 16.

Affari limitatissimi, con tendenza sempre pesante. La Rendita da 104 70 declinò a 104 62 fine mese, con 10 centesimi di distacco per contanti.

Valori tutti offerti. Banca d'Italia 1281, 1278; Commerciali 950, 947; Credito 640, 638; Bancaria 339; 337; Meridionali 725, 724; Terni 2720; Italo-Americane 466; Maggiani 365; Distillerie 210, 209.

Cambi ancora stazionari.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

Rendita Italiana 104 87.
Banca d'Italia 1282 — Comit 948 — Credito 639 — Meridionali 726 — Mittel 445 — Rubattino 498 — Raffinerie 402 — Industrie 338 — Eridania 1434 — Marsala 343 — Terni 2729 — Armstrong 505 — Elba 506 Savona 258 — Mollol 351 — Semplonle 100 — Carbaro 1343 — Kerka 490 — Improse 166 — Italo 315 — Rapid 156 — Ligure 630 — Volpi 330.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 16 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	104 65	104 55	— —
» » fine	104 75	104 65	104 67	104 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 25	103 20	103 15	103 17
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1283 —	1283 —	— —	1281 —
Meridionali	725 —	724 —	725 —	724 50
Mediterranee	467 —	465 —	467 —	— —
Banca Generale	— —	50 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	2515 —	— —
Bastoni, Canton	— —	— —	503 —	— —
Nav. Gen. Italiana	481 50	483 —	484 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 —	— —	401 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	510 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	504 50	— —
» Med. Ital.	— —	— —	505 —	— —
Cr. Fond. 5 1/2 0/0	— —	— —	5 1	— —
» ad oro 0/0	— —	— —	501 —	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1510 —	— —	— —
Immobiliare	— —	335 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	375 —	— —	— —
» Gaz	— —	1445 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	434 50	— —	— —
Banco Roma	— —	125 —	— —	— —
Credito Italiano	639 50	— —	639 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1360 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	339 —	— —
Edison	— —	950 —	— —	— —
Eridania e Zucch.	1438 —	— —	913 —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Assicu.-Armatr.	504 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 15	100 15	100 15	100 15
Londra	25 18	25 18	25 19	25 19
Germania	123 60	123 60	123 65	123 65

Tendenza generale.

Roma, 16 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	101 50 00	102 50 18
4 0/0 netto	104 20 84	104 20 84
3 1/2 0/0 netto	103 27 18	103 52 18
3 0/0 lordo	73 08 98	71 93 93

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 45
» » 3 0/0	93 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 25
Cambio su Londra a vista	25 15 0
Consolidati inglesi	87 81
Obbligazioni Lombarde	340 00
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	92 40
Banca di Parigi	1423 —
Tunisine	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 25
Rendite Ungheresi 4 0/0	89 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 85
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	111 —
Credito Fondiario	Ingrossato

Suez				4012 —	
Lani Turchi				140 75	
Ferrovie Meridionali				727 —	
Rendita Russa nuova				98 50	
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova				68 42	
Banca di Francia				Inquotato	
Cambio Madrid				23 83	
Banca Commerciale Italiana				— —	
Rendita turca 4 0/0				80 75	
Tendenza ferma.					

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Il mercato è abbastanza fermo, ma molto impressionabile in seguito alle strettezze delle trattazioni. In fondo, la Borsa si attiene alle idee precedenti: non trova nelle circostanze attuali alcun elemento di rialzo immediato, per contro non vede ragioni di ribasso.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	672 25	Lire italiane carta	95 40
Lombarde	120 25	Rend. Austr. (argt	99 95
B. Anglo-Austriaca	375 75	Id. in carta	100 —
Austriache	667 75	Union Bank	504 25
R. Austro-Ungariche	1031 —	Rend. Austr. (in	117 80
Napoleoni d'oro	19 16	Ungheresi 4 quoto	97 30
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	9 25
Cambio su Parigi	95 40	B. Pauli Banci	44.—
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 24	Obbl. Merr. it. 3 0/0	78 30
Cambio su Parigi	80 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 80	Merr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 90	Merr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banco Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	103 90	Banco (contanti)	913 75
Rend. Turca 1 0/0	91 20		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglesi	80 3/4	Uruguay	80 —
Rendita Italiana ex	104 1/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 3/16	Versam. fatti alla	Banca
Spagnuolo	91 1/4	d'Inghilt. L. st.	27,000
Turco nuovo	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'In	
Inglesino 1903	104 3/4	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	91 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 gennaio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,13** (giornaliero).

Roma, 15-21 gennaio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,10** (settimanale).

Genova, 16 gennaio. — Media dei cambi: Francia 100 12 1/2; Londra 25 14 93; Germania 123 075; Svizzera 100 85; Belgio 99 90.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 15. — Argento pezzo 30 1/2 — all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 50.

Nuova York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale, diretto da C. Massoli), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *La seconda moglie*, commedia in 4 atti di Artur W. Pinero — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Comp. d'operetta Amelia Scarsi), ore 20,45: *Il capitan Terremoto*, operetta in 3 atti di Pierpaolo — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaboni), ore 20,45: *Vendetta*, dramma in 3 atti di Ramogaini; *I dolori sbrii*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Carlin e pesi pi; Cin-Cin Canarin* — L. 0 40.

Ieri mattina, alle ore 8, mancava improvvisamente

Martelli Cav. Pietro

Ragioniere.

La vedova CAROLINA CAGNARDI, i figli CAMILLO, NANDO, ANITA e RINA, la sorella CATERINA RAMELLINI-CAGNARDI, i cognati e le cognate, i nipoti tutti ne danno, sgomentissimi, il doloroso annunzio. 1277

La Salma verrà trasportata a Ghemme (Novara), ove avranno luogo i funerali giovedì mattina, ore 10.

Per espressa volontà del Defunto non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Il mattino del 16 corrente serenamente spirava, coi conforti della religione cristiana, in età d'anni 70, il

Cav. Roberto Remondini

Maggiore di Fanteria in ritiro.

Cassiere e ripetitore della Società Italiana per il gas.

Ne danno il triste annunzio la vedova LUISA CALIGARI, il figlio avv. ADOLFO e la sorella GLORIA ved. CASTELLI e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Ghemme (Novara), ove avranno luogo i funerali giovedì mattina, ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Lorenzo Deagostini

d'anni 77

Fab

Notiziario giudiziario.

Udienza del 15 gennaio.

CORTE D'ASSISE.

Presidente: Savio; P. M.: Colombo; cancelliere: Cassino; uff. giudiz.: Oberti.

Moggio Giuseppe, imputato di lesioni: ridotta a mesi 3 di detenzione.

Daglia Carlo, imputato di lesioni: estinta l'azione penale per recesso di querela. Difensore avv. Caron di Vercelli.

Rosso Domenico, truffa: conferma. Difensore avv. Palberti.

Stella Lorenzo, lesioni: ridotta a 12 giorni di detenzione; Gola Angelo, lesioni: assolto. Difensori avv. Roggeri C. F. e avv. Meccorio.

Chiavassa Francesco, oltraggio. Conferma. Ordina che sia sospesa per 5 anni, secondo la legge condizionale: Martina Emanuele, oltraggio: conferma, ordina che non si faccia menzione sul certificato penale. Difensore avv. Pivano di Saluzzo.

Martinotti Giuseppe, lesioni: ridotta a mesi 3 e giorni 10. Difensore avv. Giarca.

TRIBUNALE — *Sezione I.*

Presidente: Manno; P. M.: Rosseri; cancelliere: Germano.

Manini Domenico: furto qualificato; 2 mesi, condizionali. Difesa: De Agostini.

Quarco Vittorio: truffa continuata e furto qualificato; mesi 2, mesi 3 e giorni 22, L. 816 di multa (contumace). Costa Domenico: ricettazione; ridotta a contravvenzione, art. 423, ammenda L. 400. Difesa: De Agostini.

Corruti Cifiato: appello del P. M. da sentenza del pretore, che assolveva; contravvenzione, ammonizione; condannato 3 mesi. Difesa: De Agostini.

Ferrero Giacomo, Pietro, Michele, Giacobino, Maria, Caterina, saltimbanchi a Volpiano: appropriazione indebita lutuna; respinta Parte civile; assolti. Parte civile: avvocati Cattaneo, Gingua, Vitelli; Difesa: avvocati M. e L. Cappello, F. Negretti.

Sezione VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; cancelliere: Allaj.

Cavilli Cesare, imputato di furto a danno del suo padrone Martinazzo Giovanni. Fu condannato a mesi 14 di reclusione. Difesa: Konrad.

Pavia Felice, imputato di furto di L. 150 a danno del suo padrone Giletta Carlo. Fu assolto per non provata colpa. Difesa: Rossi Pietro.

Capellini Vincenzo, buffettista presso il Circolo ricreativo macchinisti e fuochisti ferroviari, si appropriò dalla cassa di L. 300 25 a danno del Circolo. Fu condannato alla reclusione per mesi 8, multa L. 87. Parte civile: Sciovati Cleto; Difesa: Konrad.

Rollino Enrico, appellante da sentenza del pretore urbano, che lo condannò a giorni 7 d'arresto per molestia privata, si vide confermata la sentenza.

Bernardi Giovanni, commerciante, già residente a Torino, ora riparato all'estero, venne in contumacia condannato alla reclusione per anni 3, mesi 2, per bancarotta fraudolenta.

In causa contro Ghiron Pacifico, Balvano Gustavo, Masi Enrico, Jouanial Lorenzo, Gualco Giovanni e Gualco Angelo, amministratori della Società Italiana dello Zinco, venne rinviata, avendo la Corte d'Appello concesso il beneficio di legge. Difesa: Salza Vincenzo.

Bosso Giuseppe: oltraggio alle guardie municipali; non luogo a procedere per insufficienza di reato. Difesa: Allasia.

Bena Paolo, saltimbanco: truffa di L. 2 50; 15 giorni di reclusione, 123 lire di multa. Difesa: Konrad.

* * *

Udienza del 16 gennaio.

CORTE D'ASSISE.

Presid.: Soglia; P. M.: Pulciano; cancelliere: Cassino; uff. giud.: Oberti.

Aimo Onorato, ruin. lova: assolto. Difensore avv. Negretti.

Cravero Giovanni, renitenza lova (contumace): si ordina l'esecuzione della sentenza.

Amarotti Luigi, frode in commercio: condanna reclusione per mesi 2 e giorni 7, all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 3. Dif. avv. Cavaglià e avv. Persico, di Roma.

Reano Giacomo, cont. legge sugli spiriti: conferma. Dif. avv. Frola Mario e Negretti.

Ramondetti Silvestro, lesioni: conferma. Dif. avv. on. Rastelli.

Gardiol Enrico, lesioni: riavviata. Dif. avvocato Chiapporo.

TRIBUNALE — *Sezione V.*

Presidente: Manno; P. M.: Ravicla; canc.: Gallo.

1. Tivano Giovanni, cont., imputato di truffa: reclusione mesi uno, lire 120 multa.

2. Bairo Bartolomeo. Difesa avv. Gherardini. Appello. Conferma sentenza appellata.

3. Gariglio Antonio, apologia di reato. Difesa avvocati Gherardini e Peddigua. Inviati atti alla Corte di Cassazione per conflitto.

4. Gariglio Antonio, diffamazione e danno del sacerdote Gnavi Francesco, arciprete di Caluso. Dif. avvocati Gherardini e Peddigua. Anni uno, mesi 2 reclusione, lire mille multa.

Sezione VII.

Presid.: Isnardi; P. M.: Crosta Curti; canc.: Allo.

Bellani Luigi, oltraggio, per aver dato del bugiardo ad una guardia che testimoniava contro di lui: reclusione mesi 2. (Contumace).

Rosato Michele, lesioni; 6 mesi condizionalmente. Difesa Adolfo Bona.

Osola Lorenzo, lesioni, 5 mesi condizionalmente. Difesa Goria-Gatti.

Tommaso Ferraro, contravvenzione alla vigilanza, 45 giorni. Difesa avv. Motta. (Dirottissima).

I mariti giustizieri.

Il dramma coniugale di via Saluzzo.

(Corte d'Assise di Torino).

I.

Precisamente andrà in pubblica discussione la causa penale intentata dalla Procura generale a Giovanni Giacchino, bracciatore; e l'Assise di Assise si affollerà, senza dubbio, di curiosi, perchè la tragedia coniugale di cui il Giacchino fu protagonista destò una viva emozione nel popoloso Borgo San Salvario, ove avvenne il 20 luglio dello scorso anno.

La sera di quel giorno un uomo stravolto ed agitato si presentò alla caserma dei carabinieri, dicendo al piantone di guardia d'avere poco tempo prima uccisa la moglie.

Lo sciagurato fu subito tratto in arresto e perquisito. Addosso gli si rinvenne la rivoltella, che ancora nel tamburo conteneva due cartucce non esplose, ed altre cinque cartucce gli furono trovate in una tasca dei pantaloni.

Tradotto alle carceri ed interrogato, il Giacchino, che intanto era venuto a sapere che la moglie era stata soltanto ferita gravemente, così, press'a poco, rispondeva al giudice istruttore:

« Contrasti matrimoniali con Teresa Dall'Era nel 1893, ma quasi mai andammo d'accordo, poichè fin dai primi mesi io ebbi ad altercarmi con lei, sia perchè trascurava le cose di casa, sia perchè, essendo io reggentile, anzi rappresentante rivendicre in Roma, mi accorgevo che ella si comportava con leggerezza coi sott'ufficiali. Vennero poi dei figli, e per qualche anno si visse abbastanza in armonia; ma da circa un anno sorgevano nuovi dissecordi.

« L'anno scorso, una sera che non so precisare, trovai mia moglie sul corso Dante in compagnia di un certo Picotto Giuseppe, o, naturalmente, la rimproverai o la feci riaccusare; so soltanto che le relazioni col Picotto per parte di mia moglie erano continuate. I dissapori maggiori nacquero in questi ultimi mesi per una relazione da lei contratta con un certo Antonio Sofi, fochista ferroviario, abitante nella stessa mia casa. Più di una volta io avevo dovuto rimproverare mia moglie per averla vista parlare con costui, ma non ritenevo che le relazioni dovessero maggiormente stringersi. Accadde che nel marzo u. s. il fratello del detto Sofi, un giovanetto di circa 25 anni a nome Giuseppe, chiese di mettersi in pensione con noi, ed io, sebbene mal volentieri, acconsentii. Ciò servì da pretesto al Sofi, nonostante il mio poco gradimento, per introdursi in casa mia e scrivere al mio deseo. Ma il giugno scorso mi decisi a licenziarlo, perchè avevo motivo a sospettare che si intendesse con mia moglie. Negli ultimi giorni di quel mese mio figlio Aristide mi disse che aveva sentito l'Antonio Sofi dire a mia moglie come un giorno o l'altro volesse farmi la pelle.

« Allora io pensai essere prudente pensare alla mia difesa e comperai una rivoltella ed alcune cartucce. La sera del 1.o luglio corrente, mentre ero in casa, il Sofi entrò con aria di padronanza e senz'altro disse che gli fosse data un bicchiere di vino, e mi osò dire si servì prendendo il vino che si trovava sulla tavola. Poscia, voltosi verso me, domandò come mi avessi contro di lui. Gli risposi di nulla avere, ma, avendolo visto minaccioso, mi affrettai a prendere dall'armadio la rivoltella, e ma la posi in tasca. Ne seguì un diverbio, perchè il Sofi diceva avere io detto che egli era la rovina di mia famiglia. Al che risposi essere vero, perchè, per causa sua, eravi la discordia nella mia famiglia. Egli mi coprì d'ingiurie, ed ebbe perfino l'audacia di dire a mia moglie: « Madama, se suo marito le fa qualche cosa, venga con noi. » Io scappi contenermi e non feci uso della rivoltella. Scappi poi da mio figlio Aristide che il Sofi, mentre si divertiva meco, impugnava un coltello, tendendolo nascosto dietro la schiena. Io fui costretto di ricorrere al signor delegato di pubblica sicurezza della Barriera di Nizza, perchè cercasse di far allontanare quell'individuo da casa mia. Altra volta, rincasando, lo trovai sulla strada avanti la porta della mia casa, in atteggiamento di persona adirata, ed io per evitare questioni ricorsi ai reali carabinieri, da cui mi feci accompagnare a casa, e precisamente di Borgo San Salvario.

« Intanto le relazioni fra mia moglie e costui non cessarono, ed io li vidi insieme andare a spasso a Porta Palazzo nel mattino del 15 luglio era scorso.

« La sera della stesso giorno, avendo rimproverato al riguardo mia moglie, ella disse di volermi lasciare, e si preparò un baule di effetti suoi personali, poi se ne uscì, ma a tarda ora nella notte ritornò. La sera del 20 corrente rincasai verso le 19,30, e non trovai pronta la cena; me ne lamentai, e mia moglie mi rispose con parolacce. Pazientai e non risposi. Ella fece riscaldare un po' di pasta e ci ponemmo a tavola io ed i bambini. Intanto mia moglie si pose attorno al fuoco per farsi cuocere due uova, ed in quel mentre si pose a cantare l'Inno dei Lavoratori. Le osservai che desistesse dal cantare, ed ella mi rispose arrogantemente: « Mi piace così! Faccio cosa voglio. » Poscia preso a farmi che i ragazzi le avevano mangiata la *frittura* e le avevano presi dei soldi; ed io le osservai che badasse dove poneva i soldi; ma mia moglie soggiunse che ai bambini non pensava più comandare. Così continuammo alquanto ad altercarsi; e poichè ella sempre mi rispondeva malamente; io, perduta la pazienza, le dissi: « Avrai visto quello là che ti monta la testa. » E mia moglie: « Non *sgonfiarmi*, perchè, del resto, ti piaute lì, e prendo questi *soldi* e te li getto via », e così dicendo prese diversi *soldi*, e li sollevò dalla tavola, facendo atto di scagliarmeli contro, e disse: « Mi è più caro vivere con quello là che con te. » Adirato per questo contegno, trassi da una tasca la rivoltella che vi tenevo e, senza più sapere ciò che mi facessi, le sparai alla distanza di circa un metro quattro colpi. Non è vero che, dopo essere alla caduta, io abbia continuato ad esplodere l'arma contro lei. A me pare di averla ferita solo col primo colpo, e non so comprendere come possa essere rimasta ferita in più parti del corpo. Quando la vidi a terra, le sparai ancora, ma contro il muro; e poi fuggii ed andai a costituirmi ai reali carabinieri, cui consegnai l'arma e le cartucce. »

Ma la moglie, vedremo, in ben altro modo narra i fatti, pur cercando di discolpare il Giacchino.

CONCORSI.

Concorso a posti nel Corpo della Capitaneria di porto

E' aperto il concorso ad alcuni posti di applicato di terza classe, colla stipendio annuo di L. 1500, nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 16 marzo 1906.

Le norme per l'ammissione al detto concorso e per la documentazione delle domande sono visibili presso la Prefetture del Regno.

Concorso a sussidi di benemerenza

E' aperto il concorso a dieci sussidi di L. 53 caduno, da assegnarsi a maestri, a maestre elementari ed a lavatrici esercenti nel circondario di Susa. Il concorso sarà chiuso il 30 giugno prossimo, entro il quale termine i concorrenti dovranno presentare alla Deputazione provinciale la domanda e tutti i documenti comprovanti la loro moralità, il lodevole servizio prestato in un Comune del circondario di Susa e la benemerenza compiuta.

Per il Concorso a medico condotto.

Il prefetto di Torino, comm. Gasparini, in seguito alla deliberazione ricevuta dal Consiglio provinciale sanitario, ha nominato componenti della Commissione per il concorso ai posti di medico condotto nei varii Comuni della Provincia di Torino i signori: Prof. comm. Camillo Bozzolo, prof. comm. Antonio Carle, professore avv. Sebastiano Giovanninì, prof. cavaliere Luigi Ferrero di Cavallerlcone e dottor Ernesto Bertarelli.

Il racconto da 203 agli esperimenti del Maggiore.

Ci scrivono da Spezia, 15:

Stamane al Balipedio del Muggiano, presenti speciale Commissione tecnica, composta dei signori capitano di fregata Bonino, tenente di vascello Pittoni, capi-tecnici Mancaferri e Rossi e l'ammiraglio Annovazzi, presidente della Commissione permanente, ed i capitani di vascello De Benedetti e Trifoni, direttore d'artiglieria, è stato collaudato il primo cannone da 305 mm., costruito nel nostro Arsenale.

Sono stati eseguiti quattro colpi a mare: i primi tre con carica normale, il quarto con proiettile aumentato del peso di un quarto, quindi di Kg. 345.

L'esito è stato soddisfacentissimo.

Le furie di un toro.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Il contadino Pallero Giuseppe, di Lignana, conduceva un toro, a cui per maggiore sicurezza, il passo era stato limitato con una corda che gli legava le gambe. Parendo al Pallero che la corda fosse ancora troppo lunga, si abbassò per accorciarla, ed il toro con uno scossone poderoso lo mandò a ruzzolare in un fosso.

La violenza dell'urto e della caduta fu tale che il povero contadino n'ebbe il braccio destro fratturato.

Una ragazzina sotto la tranvia.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Una ragazzina tredicenne, Ida Carolina Gramona, che era salita in un treno fermo della tranvia per Casale con un bambino, e ne discese senza il piccino, quando la tranvia fu in moto volevo poi tirarlo giù da un finestrino; il piccino, spingendosi, le cadde addosso, e la Carolina, cadendo a terra per l'urto, si ebbe il piede sinistro — che le fu amputato all'ospedale — stroncato dalle ruote della vettura.

Audace furto sacrilego a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

La scorsa notte, ad opera dei soliti ignoti, venivo perpetrato un audace furto al nostro Duomo. Mediante scale, rinvenute in un cortile adiacente all'edificio, i ladri si introdussero nell'alloggio del parroco; quindi per una scaletta interna scesero nella chiesa. Tutte le cassette delle elemosine vennero scassinate e vuotate, furono le fiamme sacre spogliate dei monili veti d'oro e d'argento. I ladri fecero man bassa di tutto, ad eccezione dei tabernacoli, e ciò forse, per tema che, aprendoli, vi fosse qualche segnale d'allarme. Come fecero ad entrare così sacrilego, lasciando presso ad una porticina alcuni oggetti d'argento di poco valore. Dato il modo di perpetrazione del furto, è certo che gli individui sono gente vecchia del mestiere ed anche pratici della località.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 16 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolini (Roma 1870-74) 5 0/0	—	—	
500 Buoni Tesoriali (Decreto 1.o agosto 1876) 5 0/0	—	—	
Obbligazioni			
Ferrovie Meridionali 5 0/0	387	—	
200 Id. Id., serie C (1.a emissione 1902)	367	—	
200 Id. Id., serie C (2.a emissione 1902)	367	—	
Prestito			
500 Ufficiali da la città di Napoli 3 0/0	30	10	
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	—	—	
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Italia-Roma 1856)	—	—	
400 Id. 3 0/0 (Em. 1885)	—	—	
400 Id. 3 0/0 (Em. 1886)	—	—	
500 Str. ferr. Casal.-Ivrea-Aggio-Alessandria 3 0/0	346	—	
500 Str. ferr. Livor.	464	75	
500 » » »	301	25	
500 » » » C	301	25	
500 » » » D	305	25	
500 » » » D	305	25	
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Ancone Grossetto a. 5 0/0	570	50	
500 Id. Id. serie B.	—	—	
500 Id. Id. serie C	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0	340	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0	503	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	507	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	502	—	
Azioni			
250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato esercite poi dalla Ferr. Casale-Mortara	140	—	
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato esercite poi dalla Ferr. Casale-Mortara 2 0/0	309	50	
500 Detta nom. della Società per le ferr. del Monferr. esercite per i tronchi Ivrea-Castelnuovo, Costa-gensie Mortara.			

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1870 (R. decreto 4 agosto 1876) 3 0/0	307	—	
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1902)	367	—	
500 Id. Id., serie C (2.a emissione 1902)	367	—	
Prestito			
500 Unificato da la città di Napoli 3 0/0	30	10	

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 sorte	499	—	
500 Credito Comun. e Provinciale	331	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	321	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	517	—	
500 Id. Id. 4 1/2 0/0	508	—	
500 Id. Banca Italia 5 0/0 1/4	500	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	512	50	
500 Id. Id. 4 1/2 0/0	505	50	
500 Id. Id. 5 1/2 0/0	501	—	

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (400) B. d'Italia	1281	—	
800 Banca Commerc. Italiana di Milano	941	—	
500 Credito Italiano	630	—	
250 Società Bancaria Italiana	338	—	
100 Banco di Roma	120	—	
— Banca di Torino (stampigliate)	75	—	
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	153	—	

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	736	50	
250 Id. Secondarie Sardegna	276	—	
500 Id. Id. Sicule	646	—	
500 Id. Id. Mantova-Modena	533	—	
250 Id. Id. Bielle.	248	—	
250 Id. Id. Pinerolo	242	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ors.	467	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511	75	
250 Offic. Savigliano	518	—	
500 Società Elettrica Ligure di Savona	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	506	—	
500 Società Ital. Gas	725	—	
100 Id. Consumatori Gas Luce	132	—	
500 Id. Of. Savigliano	1420	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	245	—	
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1250	—	
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Aosta)	306	—	
250 Id. Ital. Elettr. già Creto	80	—	
150 Id. Id. di Applic. elettriche	140	—	
200 Id. Elettrotecnica Italiana	140	—	
200 Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili M. Ansaldi	630	—	
200 Id. Anon. Officine già Diatto	502	—	
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	95	—	
1250 Id. Ferr. Argentina già Vandel e C.	300	—	
500 Id. Fonderie di cerati (Nebiolo e C.)	293	—	
500 Id. Id. Metallurg. già Tarizzo e C.	30	—	
1000 Id. Siderurgica di Savona	450	—	
70 Id. Fabbrica Italiana di Lima	85	—	
250 Id. Italiana di Lattoconiatura	2	—	

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	492	—	
500 Ferr. Meridionali	358	—	
500 Id. Soc. Sardegna	305	50	
500 Id. Sarde, serie A	320	—	
500 Id. Id. B	320	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ors.	467	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511	75	
250 Offic. Savigliano	518	—	
500 Società Elettrica Ligure di Savona	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	506	—	
500 Società Carb. di calcio (Roma)	308	—	
500 Id. Min. di Mesoregomina	490	—	
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500	—	
500 Id. Mic. e Elba (Genova)	510	—	
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503	—	
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai Terni	509	—	
500 Prestito Provincia Alessandria	469	—	
500 Id. Città Torino 1911	501	—	
500 Id. Prov. di Lucca	491	—	

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello vernale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dall'8 al 14 gennaio 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 26 50 a 27 25 — Segala da 20 00 a 21 00 — Avena da 21 50 a 24 50 — Riso da 34 50 a 36 50 — Meliga da 14 00 a 20 00 — Fariua di frumento marca *B*, da 33 75 a 35 25; id. marca *B* superiore da 33 75 a 36 25 — Crusca da 19 00 a 20 25.

Vino rosso per ettolitro 1.a qualità da L. 30 00 a 60 00; id. 2.a qualità da 4- 00 a 30 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 42 — Legna dolce da 0 27 a 0 40 — Carbone di legna 1.a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2.a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 0 00 a 0 00 — id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 6 50 a 7 00 — Anitre da 2 00 a 2 75 — Oche da 5 00 a 6 00.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 40 a 2 70; id. 2.a qualità da 2 20 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 1 87 a 2 10.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 1 60 a 2 00; id. 2.a qualità da 1 20 a 1 50; pesci minuti da 0 60 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 00 a 2 50; id. 2.a qualità da 1 20 a 1 70; pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 70 a 1 25 — Cipolle da 1 20 a 2 00 — Caroti da 1 00 a 1 25 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 60 a 0 70 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli fiori da 2 00 a 2 50 — Spinacci da 1 00 a 1 20 — Cardi da 0 75 a 1 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 11 00 — Mele 2 00 a 9 00 — Castagne verdi da 1 20 a 1 60 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Uva da tavola da 7 00 a 9 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccolo forma da 0 45 a 0 00 — Pane forma comune da 1 80 a 2 00 — Meggie da 1 00 a 1 20 — Vecchie da 0 70 a 1 00 — Mistù da 1 20 a 2 40 — Mezzani da 1 00 a 1 20 — Agnelli da 1 20 a 1 90 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 16 gennaio 1906.

Mercato di limitate vendite

Grani di Piemonte al quint. da L. 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da n. 20 a 21 00 — Granoturchi di terza da 16 75 a 17 25 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignolatti vecchi da 00 a 00 — Avena da 21 50 a 24 00 — Avena superiori e prigie da 24 50 a 25 00 — Segale da 20 00 a 21 00 — Riso mercantile da 37 50 a 38 00 — Riso fioretto da 34 50 a 35 00 — Farine marca *B* comune da 33 75 a 35 25 — Farina marca *B* superiore da 33 75 a 35 25 — Farine marca *B* superiore da 35 75 a 37 25 — Semole dure da 37 00 a 38 00 — Crusca di frumento da 18 50 a 19 50.

Avena prima fuori casello.

Società Torinese

per la stagione, ad assaggio dalle sete (già A. Bertoldo e C).

Operazioni dal 1.o gennaio 1906.

Organzini	C. 20	Kg.	1835.40
Trame	» »	»	—.—
Greggie	» 9	»	197.17
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 29	Kg.	2032.57

Conti entrati nelmese a tutt'oggi N. 813 Kg. 9841.67

Concimi.

Torino, 15 gennaio.

Perfosfato d'ossa 17/19, l'unità 0 48, e 1 25 l'unità azoto — Perfosfato minerale 14/16, 5 50, id. 16/18, 6 10 — Perfosfato precipitato 35/37, 15 — Scorie Thomas 16/18, al quintale 6 — Nitrato soda 15,50, 27 — Solfato ammoniaco 20/21, 34 — Cloruro potassio 80 0/0, 23 — Solfato potassa 90 0/0, 29.

Colle.

Torino, 15 gennaio.

Quadrucca Mediaglia, al quintale 60 — Striscie, 57 — Uso Colonia, 63 — Uso Costa, 58 — Uso Russia, 100.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 15 gennaio 1906

Vitelli da latte 1.a qualità al Kg. L. 1 20; id. 2.a qualità da 1 10 a 1 15; Buoi 0 00; Vacche 0 —.

OLEGGIO, 15 gennaio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 76 00 — Buoi grassi seconda qual. 69 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 64 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 56 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 91 — Vitelli grassi terza qualità 0 —.

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. 1 05; seconda qualità 1 00; Buoi e manzi prima qual. 1 00; Maggo e giovenche 0 90; Vacca 0 80.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 15 gennaio 1906

Frumento al quintale L. 15 10; Segala 19 37; Meliga 19 37.

IVREA, 12 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. 24 40 — Segala 20 13 — Meliga bianca 16 24.

NOVARA, 15 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 25 — Avena da 20 00 a 21 00 — Segala al sacco di litri 150 [17 da 26 75 a 27 25 — Meliga da 14 50 a 17 25.

OLEGGIO, 15 gennaio 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 15 75 a 17 25 — Segala da 14 00 a 17 50.

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Frumento da L. 23 — a 23 50; Meliga da L. 11 a 17 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 12 gennaio 1906.

Riso al quintale L. 39 33.

NOVARA, 15 gennaio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 29 00 a 34 00; bertone da — a — —; ranghino id. da 29 00 a 31 —; giapponese id. da 28 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 a — 20 50; bertone da — a — —; ranghino id. da 17 — a 19 50; giapponese id. 15 — a 18 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 — a 23 — — Mezzagrana id. da 17 — a 20 — — Fiatine id. da 15 — a 16 50.

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 60; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 50; casalingo 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 15 gennaio 1906

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 00 — Fieno ricetta id. 0 77 — Fieno terzuolo id. 0 75 — Paglia 0 0 00.

NOVARA, 15 gennaio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 00 a 0 00 — id. agostano da 0 00 a 0 00 — id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 3 25 a 3 75.

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Paglia L. 00.

Frutta e verdura.

IVREA, 12 gennaio 1906.

Fagiuoli al quint. L. 32 67 — Patate al miria 0 75.

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Patate al Mr. da L. 1 00 a 1 25 — Fagiuoli da 0 00 a 00 — Castagne fresche da 1 25 a 1 50; secche da 2 50 a 3.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 15 gennaio 1906

Legna forte al miriagramma L. 0 25; id. dolce 0 20.

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Legna forte al miria L. 0 20 — id. dolce 0 12.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 15 gennaio 1906

Uova alla dozzina L. 1 —.

IVREA, 12 gennaio 1906.

Uova alla dozzina L. 1 15 — Burro al chilo 2 45.

NOVARA, 15 gennaio 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 26 00 a 32 00 — id. dell'anno da 00 00 a 00 00.

OLEGGIO, 15 gennaio 1906.

Polli nostrani per coppia da L. 1 80 a 1 75 — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 3 — a 3 50 — Piccioni da 0 00 a 0 70 — Oche al kg. da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 2 00 — Tacchini al kg. da 0 00 a 0 00 — Pernici da — a — — Lepri da — a — — Conigli da — a — — Uova fresche alla dozzina da L. 1 10 a 1 10

RACCONIGI, 13 gennaio 1906.

Burro in q. al chilogr. da L. 2 00 a 2 70 — id. in o. 0 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 —.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 15 gennaio.

Arance — Nella settimana scorsa il mercato degli agrumi segnò qua e là una maggiore sostenutezza, la ricerca più attiva ha suscitato la tendenza a qualche aumento, eccetto per gli aranci sanguigni, leggermente in ribasso.

Ad Amburgo, ove arrivarono soltanto 2000 casse d'aranci siciliani, le casse da 160 ricavarono M. 3 1/4-4 1/2, da 200 M. 3-4 1/4, da 300 M. 5 1/2-6, merce non adeguata.

Berlino — Le casse da 160 di aranci di Sicilia ottennero M. 7-7 1/2, da 225 M. 7-7 1/2, da 300 M. 8-8 3/4. I sanguigni in casse da 80 ricavarono appena M. 9; da 100 M. 8,75-9, da 135 M. 9-9 1/2.

Dresda — Gli aranci di Messina in casse da 200 pezzi realizzarono M. 7,75-9, di 300 M. 9-10, ma con vendita lenta.

Königshütte — Le casse di 300-360 pezzi ricavarono M. 10-12 l'una.

Liegnitz — Aranci di Messina in casse da 300 pezzi M. 10-11, di 200 M. 11-12.

Lipsia — Aranci siciliani in casse da 00 M. 7 1/2-9, da 300 M. 6 1/2-9.

Londra — Nessuna quotazione per provenienza italiana.

Limoni — Gli arrivi in *Amburgo* si limitarono nella decorsa settimana a 6000 casse, che si vendettero ai prezzi seguenti: casse da 360 M. 4, da 300 M. 3 3/4-4 3/4-5, da 360 M. 4 1/2-5 3/4 a seconda della qualità; la merce di primissima scelta spuntò M. 5 1/2-5 1/2, schiavo di dogana al solito.

A *Berlino* i prezzi ribassarono in confronto colla settimana antecedente per la pezzatura piccola. Le provenienze di Messina in casse da 300 ottennero M. 7 1/2-8, da 360 M. 7 1/2-8 1/2.

Bristol — Provenienze di Messina in casse da 300 e 360 pezzi ricavarono rispettivamente da 8 a 10 scellini e da 8 scellini e 6 denari a 9 scellini per cassa.

Dresda. Le more da Messina, di 300 e 360 frutti, ricavarono M. 7-7 1/2.

Königshütte. Le casse ora accumulate spuntarono colà M. 8-10.

Lipsia. Le medesime ottennero un mezzo marco di più che a Dresda, M. 7 1/2-8.

Londra. Mercato in rialzo. Provengono Amalfitane, scelte di Messina, si pagarono da 18 a 22 scellini la cassa. Provenienza di Palermo e Napoli nessuna quotazione.

Parigi. Mercato fermo.

Ricevarono da franchi 8 a 12 il cento.

Mandarini. — Le provenienze di Sicilia da 60 mm. realizzarono marchi 2 3/4 il pacco da 4 cassette a 100 pezzi complessivi, quelle da 65 mm. marchi 3 1/4 il pacco da 3 cassette a 80 pezzi, quelle da 70 mm. marchi 2 3/4 il pacco da 3 cassette a 64 pezzi, merce non adeguata.

Berlino. In cestini ricevarono marchi 34-40 il quintale.

Dresda. Pure in cestini di stecco, marchi 40-45 il quintale.

Castagne e marroni freschi. — I marroni ricavarono a *Berlino* marchi 34-36 il quintale.

Londra. Prezzi fermi.

Castagne italiane spuntarono da 14 a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(246)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— Voi sapete bene che egli ha sempre condiviso il suo affetto tra me ed il fratello di vostra moglie.....

— Ma ci sono dei momenti, mio caro, — fece serenamente il duca, — in cui un po' più di discrezione, di delicatezza verso di me non starebbero male. E l'ora è forse venuta in cui questa situazione falsa deve ricevere una soluzione in un senso o nell'altro. Chiunque è con Giovanni di Vitray è contro di me, sappiatelo, signor Lehuchois, anche quando si tratta di simili bazzecole.

— Così la signorina Mandinetta sarebbe stata l'amante di questo..... Come lo chiamate voi questo povero uomo accusato di furto!

— Claudio Varnier.

— E prima..... o dopo..... Ella avrebbe anche occupato le ore di ozio del signor Giovanni di Vitray, che in compenso la faceva scritturare in quella baracca di Montmartre! E la signorina si credeva di vantare tali diritti su di lui, da poter impunemente frugare nel suo portafogli! Capperi, come ella deve essersi beffata dell'ingenuo che, durante l'interim, le aveva fatto una vita da principessina. Mio caro Lehuchois, questa storia è troppo buffa, perchè non diverta per un po' i parigini. Evidentemente, essa non potrebbe concludersi con una condanna, e nemmeno con un processo..... No..... Riflettendoci, il signor Giovanni di Vitray ha il diritto di reclamare l'indulgenza pei suoi ladri, poichè egli pretende di non essere stato derubato. E quantunque questa signorina Mandinetta sia una graziosa sgualdrina, non desidero che ammuffisca più di una o due notti nelle celle confortevoli che hanno surrogato la paglia delle antiche carceri. Così, pure, io non ho alcuna animosità contro il suo compagno, Claudio Varnier..... Ma vi prego, mio caro.....

Egli si era lavato e poneva pesantemente la mano sul pugno di Lehuchois, e la sua voce prendeva la più terribile asprezza:

— Se voi avete qualche affetto per vostro nipote, il duca di Herford Douglas, nessun particolare di questa divertente avventura rimarrà ignorato dai parigini. La signorina verrà rilasciata domani o dopodomani..... Ma quando saprà tutta Parigi che ella è una ladra..... E che questa ladra fu l'amante del barone Giovanni di Vitray, dopo essere servita alle fantasie del capo di laboratorio... Forse ne verrà del ridicolo sopra di me. Ho le spalle abbastanza larghe per sopportarlo. Gli strascichi di questo scandalo, alla fine, giungeranno a macchiare la reputazione immacolata del mio signor cognato, l'impeccabile gentiluomo, il modello di tutte le correttezze. E' proprio la piccola storiella che ci vuole questa. Ebbene, io scommetto che essa sarà ancora più spiacevole al signor Giovanni di Vitray che un colpo di pugnale in pieno petto. Per mio conto mi farei un delitto se vi dissimulassi che tutto ciò che può recar dispiacere a mio cognato è particolarmente piacevole a me..... Dunque non la menoma discrezione a riguardo dei giornalisti. E con ciò.....

Egli fece una pirouette.

— Io vado a coricarmi e sono sicuro che dormirò come non mi accadde di dormire da un mese.

VII.

La rivincita di Mandinetta.

Pel povero Poinsonnet, che si era addormentato il dì prima immerso nella più completa beatitudine, fu un terribile risveglio.

Egli era disceso da assai buon'ora dalla sua soffitta..... Ma non c'era, ohimè, gran cosa a fare, ancora, nel suo magazzino. E dopo un colpo di spolverò dato alle sue macchine, assicurava i suoi occhiali sul suo piccolo naso indagatore, e si accinse ad assaporare la lettura del *Petit Parisien*.

E siccome, dacchè una figlia s'era data al teatro, era sempre collo occhio teatrali che rendevano la sua lettura, aperse il giornale e immediatamente s'ebbe una terribile scossa, giacchè il fatto era annunciato in caratteri assai visibili in seconda pagina.

Arresto della signorina Mandinetta.

— Ah! la disgraziata!

Il giornale gli sfuggì dalle mani, ed anzitutto fu preso da un capogiro, come un ebbro poi cadde rovesciato su una bicicletta, e rimase pochi minuti piegato in due, misero cencio umano.

— Ella ha rubato..... ella ha rubato per me.....

Poteva egli esserne indignato!

— Povera piccina!

Bisognava pure che l'amasse per aver commesso una simile follia. Ma allora, io vado a denunciarmi! Sono io che si deve punire, non lei! Ella non ha agito che per affetto. E dove ella ha potuto rubare. Dio buono!

Egli alfine si radrizzò, raccolse il *Petit Parisien* e cogli occhi semi accecati dalle lagrime lesse il racconto che veniva fatto del furto di Courbevoie.

Il racconto, del resto, assai succinto, riferiva che un furto era stato commesso nel gabinetto del signor Giovanni di Vitray e che i sospetti si erano anzitutto rivolti sovra uno dei suoi impiegati, Claudio Varnier, ma che nella serata la bella signorina Mandinetta so ne era dichiarata autrice, affermando che non era stato un furto. E l'affare fino a nuovo ordine non poteva avere grande importanza. Ma la Polizia, dinanzi al fatto riconosciuto, aveva dovuto mantenere i due complici in stato d'arresto.

— I due complici! — balbettò Poinsonnet sbalordito.

Quel Claudio Varnier, che un tempo, certamente, aveva amato sua figlia..... Ero a lui ch'ella s'era indirizzata! Egli avrebbe compreso un passo presso Giovanni di Vitray, ma spingere il suo amante a rubare, a rubare per entrambi! Ah! la lamentevole aberrazione!

E l'istruttoria non avrebbe immediatamente svelato che era lui — quantunque innocentemente — che aveva profittato del furto!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Nuove pubblicazioni

Ing. E. SOLERI

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ST-LOUIS 1904
RASSEGNA TECNICHE
Elettricità, Motori e Metallurgia, Trasporti, Macchine, Costruzioni
Lire 11

Dott. A. CHIESOTTI
L'UTILIZZAZIONE INDUSTRIALE DELL'AZOTO ATMOSFERICO
L. 2

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene due e il ferro, il fosforo (ipofosforo) e l'arsenico (acido metilarsenico) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli. — Si vende in tutte le Farmacie.

"piccoli avvisi"

(vedansi avvertenze commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 45.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CENCI giovane confettiere e liquorista. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c1075

CERCASI signorina pratica lavori ufficio conoscenza francese, tedesco. — Scrivere c 1013, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile *premeuse modiste* dirigere grande laboratorio case primarie in seta. Inutile presentarsi senza primarie referenze. — Scrivere casella 55, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1115 G

CERCASI abilissima commessa modista, bella presenza, primaria Casa di Genova. Serie referenze, anche con alloggio e vitto. — Scrivere casella 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CERCASI apprendista sedicenne per Casa commerciale. — Scrivere cartolina postale N. c1252

CERCASI stabile quale piavista a giorno disposto venire da 3 a 5 mila contanti. Preferibile fornitore stoffe, cotone. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella N. c1254, Torino.

PORTIERIA vacante in Casa di Commercio. Occorrono marito e moglie soli. Stipendio lire 90 mensili compreso alloggio. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po 38, Torino. c1157

SIGNORINA che abbia frequentato gli studi commerciali e pratica di corrispondenza è cercata da importante Casa commerciale. — Dirigere offerte dettagliate con richiesta al prezzo alla casella postale n. 273, Torino. c1135

Domande d'impiego. 2

VENTICINQUENNE istruita, capace, bella presenza, parla francese, cerca posto cameriera, parrucchiera, guardarobiera, qualunque genere. — TARTUFARI, via Zecca, 15 c1047

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

FARMACISTI! Causa matrimonio vendesi Valle Aosta elegante farmacia accreditata, poco reddito. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c743

PER RITIRO del commercio vendesi avviata farmacia piazzata, posizione centrale, in capoluogo di circondario, provincia di Cuneo. — Scrivere BORELLI-PAVESIO, Torino. c1259

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA VENDERE in Torino un intero isolato in ottima condizione e posizione, reddito lordo L. 25 mila, prezzo L. 320 mila. — Pure da vendere in Torino elegante palazzina adatta per abitazione di una o due famiglie, con giardino, prezzo L. 45 mila. — Scrivere casella c1129 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER IMPORTANTISSIMA industria cercasi vasto appezzamento terreno (60,000 mq) fuori cinta. Prima del 20 corrente inviare offerte dettagliate casella c1224, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SI DESIDERA permutare tre case in Torino ed una villa a Moncalieri con un buon fondo in Piemonte del valore di L. 350 mila circa. — Scrivere casella c1130, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IN SALUZZO Da vendere per scarso di scioglimento e liquidazione di Società: corpo di casa urbana, di recente costruzione e buona reddito proprio della scioita Ditta fratelli Lobetti-Bodoni, sulla piazza Cavour. — Per informazioni rivolgersi in Saluzzo dall'avv. G. DE ABATE, o dal not. G. PREGLIASCO. c252

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI subito, via Accademia Albertina, 36, piano terra, alloggio 9 camere, terrazzo, guardaroba, due cucine, due cantine. Completamente rimodernato. c1208

D'AFFITTARE pel 1° aprile, via Cibrario, 43, piano terreno, appartamento signorile di otto camere. c1042

ENTRO circuito via Zecca, 4 Marzo, 20 Settembre, Stazione, Valentino, Po, adiacenze, cercasi aprile alloggio 8-9 vani, pianterreno rialzato, mezzanino spazioso, primo piano, ariosa, soleggiata. Proposte, sino 22 corrente, 368, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 870 F

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CAMERA mobiliata, riscaldamento affitta distinta famiglia. — Portanuovo La Marmora, 32. c1264

SIGNORA darebbe una o due belle camere ricalzate, splendida vista. Volendo, pensione signorile. — Piazza S. Carlo, 1, negozio pasticceria. c1256

Annunzi varii. 7

CAFE DANESE Vendesi bellissimo otto mesi. Rivolgersi via Barbaroux, 28, Macelleria Vergnano. c1021

MATRIMONIO Ventiquattrenne, bella presenza, distinto, elegante, di benestante famiglia, disponendo ora 170 mensili, buon avvenire, sposerebbe signorina bella, educata, anche piccola dote. — IREOS, posta, Milano. c1223

MATRIMONIO signorina, 20 anni, simpatica, dote, priva conoscenza, sposerebbe tenente o capitano attività, 29-30 anni, piemontese o lombardo. — Scrivere L. C., fermo posta, Torino. c1209

QUADRO autentico di Lanino Bernardino di Vercelli, secolo XV, scuola Gaudenzio Ferrari, da vendere. — Portanuova via Madama Cristina, 27. c1210

SAN BERNARDO ruccioli due mesi, razza garantita. — Via Cappel Verde, 3. c135

STUDENTE universitario dà ripetizioni alunni ginnasio inferiore. Mite prezzo. — Scrivere N. c1171, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMORE. Spera altro giorno. Pensoti tanto. Abbiti tutte mia amorose. c1273

Eden trionale. Informatissimo, pensavi accluso affetto. Tutto bene, ricordami. Arrivederci.

Forza. Questo vuoto attorno a me! Pensa, sarai sempre mia Piccina. Conquisto cuori desideri proverò ubbidire saggi propositi. Pregola scrivermi: sue parole sono carezze. Dolcissimo. c1227

Lia. Lamagno simpatia. Pregola rivalersi dandomi maggiori schiarimenti. Fabbrissimo conoscerla, darle conforto. F. B. c1226

Signora vestita nero, seguita tram Martinetto giorno 15, pregasi indicare luogo corrispondere, scrivendo fermo posta, lettera e numero suo portone. c1217

Grande liquidazione 200 biciclette

Inglesi, diverse marche, nuove, usate da L. 50 a L. 150. Via Lagrange, 16, Bajardo. c1265

Cessione quinto

mutui, liquidazione crediti. — *Ufficio di Credito*, via San Tommaso, 7, Torino. c235

VENDO MOBILI ricchi e comuni. Prezzi irrisolubili. Negozio d'affittare al presente. — Via Mazzini, 42. c1173

Lingua Inglese

M.r HERBERT CHAPMAN (Certificate of the College of Preceptors, London) dà lezioni private individuali od in classe, anche a domicilio. Pronuncia correttissima, lunga pratica, certificati. Sistema Berlitz perfezionato, ed altri a richiesta. Prezzi moderati. 25 — *Via Carlo Alberto* — 25 c1203

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottori SINOPOLI, Corso Oporto, 41, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2 134

Cessioni

quinto da Cassa Risparmio. Celerità, economia non più altra. — Piazza Grillo, 10, Roma. 1117 R

Via la Finanze, 3 si può vendere ora, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 120

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.
al Cannabis Indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le Farmacie. 407

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 66, Milano*. Laboratorio senza succursali. 3

Febbri, Malaria, Anemia, Idroemia, Malinconia, Malfericità, Antielorosi della Real Farmacia Ciabarri, Cartoccio - Sannita. Iscritta nella farmacopea ufficiale. 396

LOTTI TERRENO per palazzine Borgo Po, industrie o case operaie Valdocco. Da Savarro, via Orfane, 7, Torino. c1017

CREOSINA BOSIO

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

Si trova in tutte le farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case Stand 3605, Genova. 1085 G

CEDO attrezzi fabbrica saponi. — Insegno far sapone. — A. 45, Sivarnio Ligure. 1193 G

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche cucchiaino giornalmente di GRANULOSA EFFERVESCENTE

GOTTOSI REUMATICI

PIPERAZINE MIDY

contiene il RIMEDIO più EFFICACE assolutamente INOFFENSIVO

Il più grave RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO

Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

Farmacia ERCOLI 332, Palais Royal, PARIGI, ed in tutte le FARMACIE del MONDO.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — Società macchine p. cucire. Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La ditta non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le macchine da calze **ad uso domestico** 38 DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

TAVOLETTE DI Nicotina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno. 24

Esigere flacone originale colla MARCA LEONE

MARCA DI FABBRICA

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salvo la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1905, dovranno coi titoli giustificativi essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1906.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 203

Torino 21 dicembre 1905.

Il Regio Commissario
C. SALVAREZZA.

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo

FANTASIA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ARTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più efficace agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 3. PILLOLE L. 3 per malattie urinarie e renali, calcoli e gonorrea) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per guarigione ingrossate, gonfie, e stringimenti vizierati onde guarirli senza operazione. L. 3.

POMATA per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, Laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Gorgonzola: Reba, Mauroni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 4 in più per tutta Italia. 7 M
Deposito in Torino farmacia S. Giordano, via Roma, n. 17

ZOLFO VENTILATO CANDELO

per le viti

Marca CARPANO 172

Finezza eccezionale (gradi 90 a 100) purezza assoluta, prezzo ridottissimo. - Rivolgersi al Concessionario SOLARO GIUSEPPE, ASTI.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

IMPOTENZA SCETTILE, possa-sistema rinvigorito-re genitale istantaneo, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile causata sull'età, abusi, insetti, nevrastenia, insonnia-mia, ecc. EFFETTO IMMEDIATO e DURATURO. Un flac. L. 3.50. Per invio cassetta 0.45 in più, assegno 0.50. A. MARCHI via Cappellini 14 Milano

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 5, p. sob., dalle 13 alle 17 c1128

MOBILI IN STILE E COMUNE
Solida costruzione. — Fabbrica CHIAPPA, via Magenta, 10. c329

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200 M

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1037

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(9)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Giovanni prese un biglietto d'andata e ritorno pel suo messaggero, lo accompagnò sino alla carrozza e non lo lasciò finchè non vide partire il treno. Poi, pensieroso, riprese la via dell'albergo.

Cadeva la notte e le fiamme dei fanali a gas cominciavano a tremolare nel bigio del crepuscolo. E l'ora triste per eccellenza, tuttavia un po' di quieto sembra facendosi nell'anima del fuggitivo..... Il fatto d'aver scritto ai suoi attenuava alquanto il suo dolore.

Dal momento in cui Rosa lo aveva lasciato, Giovanni aveva provato un malessere indicibile; orribilmente aveva sentita la opprimente angoscia della solitudine. Ora che la sua lettera viaggiava verso i suoi, a lui pareva che un contatto si ristabilisse fra i suoi genitori, la sua fidanzata e lui stesso.

Intravide, per l'avvenire, la possibilità d'una felicità..... e l'immagine di Rosa, che da vendicatrice si cercava con disperazione, riapparve più dolce nella sua anima tormentata dal ricordo della sanguinosa catastrofe. Assorto nei suoi dolorosi pensieri, rientrò nell'albergo.

Saliva la scala per andare alla sua camera, quando si sentì chiamare:

— Giovanni Dervannes!

Un moto istintivo nel giovane domino la sua volontà; dimenticando, nella sua lealtà nativa, le cure meticolose, la presenza di spirito costante, indispensabili ad un fuggitivo che vuole nascondere la sua identità, non pensò più al falso nome che portava.

Pur tuttavia, nel momento in cui si voltava, compreso l'errore commesso..... E mpallidì.....

Troppo tardi!..... Cinque uomini erano usciti dalla sala nel vestibolo..... Uno esclamò:

— E' lui!

Allora quello dei cinque che pareva il capo disse:

— Giovanni Dervannes, in nome della legge vi arresto!

Il disgraziato non tentò neppure di resistere, di fuggire; docilmente si lasciò ammanettare e salì in una carrozza che stazionava alla porta dell'albergo.

Per istrada uno degli agenti gli disse, canzonatorio:

— Veramente non siete stato molto furbo!

Giovanni non rispose. Silenzioso, coi denti stretti, col volto contratto, faceva sforzi per non piangere le lagrime.

Ma quando, un quarto d'ora dopo, lo fecero redere davanti allo scrittoio del commissario centrale, non ebbe più la forza di contenersi..... e, coprendosi il volto con le mani, scoppiò in singhiozzi.

IV.

Il destino!

In quei due giorni di emozioni così profonde e dolorose lo avevano invecchiato di dieci anni..... Gli rimanevano dovere rimanergli per sempre, del colpo di quella terribile avventura, un tremito convulso delle dita, impossibile a dominare. Il suo alto busto (il marchese era ancora un bell'uomo nonostante i suoi sessantacinque anni) si era curvato..... e le persone di servizio rimanevano stupefatte nel vedere di quanto, in così breve tempo, s'erano più marcate le rughe del suo volto.

Il marchese de Vienne era entrato nella camera di suo figlio per rendersi conto del miglioramento, quando il rumore della ruota di una carrozza sulla ghiaia del cortile d'onore attrasse la sua attenzione. Andò alla finestra, alzò una tenda e, scorgendo il signor Servilliers che scendeva da un *fiacre* davanti alla scalea, diede ordine di far salire il sostituto e di introdurlo nella camera dell'infermo.

— Signor marchese, — disse il magistrato, salutato che ebbe il gentiluomo e chiesto notizie della salute del conte, — ho stamane delle novità..... L'assassino..... Giovanni Dervannes è arrestato.

Si aspettava da parte del marchese una dimostrazione, se non di gioia, almeno di soddisfazione. Perciò fu molto sorpreso di vedere la fronte del vecchio abbujarsi e di udirlo rispondere:

— Me ne spiace!

— Che dice, signor marchese!.... Glielo spiace!

E in quell'interrogazione si sentiva lo stupore.

Giovane, attivo, battagliero, il signor Servilliers prendeva le sue funzioni molto sul serio e non poteva ammettere un solo istante che potesse spiacere l'arresto di un colpevole, specie quando aveva avuto la buona fortuna di riuscire a farlo prendere, lui, quel colpevole, nell'assenza del procuratore..... Lo teneva a il suo delitto a il signor sostituto..... da quel processo sperava un principio di nomea di magistrato intelligente e si prometteva di condurlo sino alla fine, sino ad una condanna esemplare..... onde le parole del marchese lo avevano profondamente indispettito.....

Per cortesia, per convenienza, non lo manifestò, il suo dispetto; si limitò a dire con tono alquanto asciutto:

— Mi sorprende, signor marchese, il suo parlo spiacente di quell'arresto logico, legale, necessario.

— No, — riprese mestamente il marchese De Vienne, — meglio sarebbe stato che l'affare terminasse così.

— Perchè!

— Io sono vecchio e non desidero rumore attorno al mio nome. Che la condanna del mio povero figlio sia atroce, lo riconosco..... ma la condanna di Dervannes non lo guarirà.....

Rimase un istante pensieroso e quindi soggiunse:

— Ciò non farà altro che uno sventurato..... che degli sventurati di più..... senza rendermi la gioia, senza nulla riparare..... sì, signor sostituto, lo ripeto, me ne spiace!

— Infine, signor marchese, — riprese, con evidente impazienza il signor Servilliers, — ella è perfettamente libero delle sue impressioni; ma io, magistrato, ho doveri da compiere. Sono venuto a Champlaix per complemento d'inchiesta e il signor giudice d'istruzione m'aspetta sul luogo del delitto. Se passai prima qui lo feci per darle una notizia che, a mio giudizio, mi pareva dovesse soddisfarla..... riuscii al contrario, e me ne duole, signor marchese; ho l'onore di salutarla!

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole di disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 5; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 50. Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO: Torino.